

PIEMONTE PARCHI

MENSILE DI INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE NATURALISTICA



Solidarietà senza frontiere

**PARCHI
PIEMONTESI**
La natura nei
sacri monti

**PARCHI
EUROPEI**
Krka
di calcare
e acqua

TERRITORIO
Rifugio
Sottile

*L'estate
nei parchi*

2004 numero 133 134 135 136 137 138 139 140 141 142



REGIONE PIEMONTE
Direzione Turismo, Sport e Parchi
Via Magenta 12, 10128 Torino
Assessorato Ambiente
Via Principe Amedeo 17, Torino
Assessore: Ugo Cavallera
Assessorato Cultura
Via Meucci 1, Torino
Assessore: Giampiero Leo

PIEMONTE PARCHI
Mensile
Direzione e Redazione
Via Nizza 18, 10125 Torino
Tel. 011 4323566 - Fax 011 4325919
e-mail:
piemonte.parchi@regione.piemonte.it

Direttore responsabile:
Gianni Boscolo

Redazione
Enrico Massone (vicedirettore),
Toni Farina, Emanuela Celona
(Web e news letter)
Aldo Molino (itinerari e territorio),
Mauro Beltramone (abstract on line),
Paolo Pieretto (CSI - versione on line),
Susanna Pia (archivio fotografico)
Maria Grazia Bauducco
(segretaria di redazione)

Hanno collaborato a questo numero:
M. Antoninetti, G. Caresio, D. Delleani,
C. Leonoris, R. Lodari, S. Romano,
C. Solito, C. Spadetti, I. Testa

Fotografie:
D. Alpe, M. Antoninetti, R. Borra,
C. Leonoris, D. Rosselli, C. Solito,
R. Valterza, C. A. Zibert.
Archivi: Sm Crea, Sm Varallo/Vianelli/
Genova, Sm Domodossola/Borniquez,
Sm Ghiffa/Ag. Pessina,
arch. Valle Pesio, arch. FEMS,
archivio rivista/ Farina/Molino

In copertina:
Aironi guardabuoi sul Lago Tengrelè
(Burkina Faso)
Foto di Dante Alpe

L'editore è a disposizione per gli aventi diritto per
fonti iconografiche non individuate. Riproduzione,
anche parziale, di testi, fotografie e disegni vietata
salvo autorizzazione dell'editore

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 3624 del 10.2.1986
Arretrati (disponibili, dal n. 90): € 2
Manoscritti e fotografie non richiesti dalla
redazione non si restituiscono e per gli
stessi non è dovuto alcun compenso.

Abbonamento 2004
(10 numeri l'anno, più speciali)
tramite versamento di € 14
sul conto corrente postale
n. 13440151 intestato a:
Piemonte Parchi-S.S. 31 km 22,
15030 Villanova Monferrato (AL)
Info abbonamenti:
tel. 0142 338241 / 011 432 3273
011 432 3247

Stampa


Diffusioni Grafiche S.p.A.
Villanova Monferrato (AL)
Tel. 0142 3381, fax 483907

Grafica: M. Bellotti

Riservatezza - legge 675/96. L'Editore garantisce la
tutela dei dati personali.
Dati che potranno essere rettificati
o cancellati su semplice richiesta scritta
e che potranno essere utilizzati
per proposte o iniziative legate
alle finalità della rivista.
Stampato su carta ecologica senza cloro

6 • 2004

2
Cooperazione
Solidarietà senza frontiere
di Daniela Delleani

6
Parchi piemontesi
La natura nei sacri monti
di Renata Lodari

9
Parchi europei
Di calcare e acqua
di Carlos Solito

12
Conservazione
A Cupulatta
la città delle tartarughe
di Chiara Spadetti

14
Parchi piemontesi
Remare sul Po
di Gianni Boscolo

17
Estate nei parchi

33
Ecomusei
Il futuro del passato
Intervista a Hugues De Varine
di Giulio Caresio

36
Musei & Ecomusei
Nuove inaugurazioni
di Emanuela Celona e Gianni Boscolo

38
Territorio
Rifugio Sottile
Per chi suona la campana?
di Chiara Leonoris e Marco Antoninetti

41
Rubriche

Cose che c'entrano

Qualcuno dei nostri lettori potrebbe chiedersi: "Perché nella rivista mettete articoli che con i parchi non c'entrano?". Come ad esempio: *Un mondo d'immagini*, sul cinema e fotografia, *La case di San Michele*, su religiosità, territorio e monumenti, *L'ornitologia di Giovanni Verga*, sulla natura nell'opera del grande scrittore... e altri.

Risposta: "Perché non è vero che non c'entrano nulla". La rivista propone una lettura a 360 gradi sulla natura, l'ambiente, i parchi. Le aree protette sono un messaggio a tutto campo perché la loro missione è modificare un rapporto esclusivamente predatorio e consumistico nei confronti di ciò che ci circonda. Sia esso paesaggio, fauna, flora... Insomma vorremmo (forse presuntuosamente) fare cultura. E anche per questo che da alcuni anni dedichiamo inserti al territorio. Ma forse fondamentale è smentire "che tutto ciò non c'entra nulla con i parchi". I parchi nascono per salvaguardare territorio cambiando anche il modo di pensare di coloro che vi abitano e di coloro che lo utilizzano.

Lo stesso discorso vale per le "escursioni" fuori dalla cinta daziaria. I parchi altrove non vengono proposti perché diventino mete di viaggio. Anche, ma soprattutto, perché ci permettono la conoscenza e il confronto con altri luoghi, altre idee, altre realtà. In estrema sintesi: un rivista si propone di informare, incuriosire, ampliare il nostro modo di vedere. Seconda ipotetica obiezione: "Perché sovente gli editoriali parlano dell'informazione?". Cosa c'entrano i pensieri dei bambini palestinesi, dell'editoriale di maggio?

Anche qui, in estrema sintesi: perché riteniamo corretto dire in quale contesto facciamo questo lavoro. E quali sono i meccanismi dell'informazione in questa società. Non corsi in pillole sulla comunicazione, ma collocazione nell'oceanico, globalizzato e disorientante "mondo" di cui siamo parte. Non esiste l'obiettività dell'informazione. Chi scrive ha sempre una sua idea, è collocato in un contesto culturale e informativo. Ogni giornale ha un retroterra economico, politico, culturale: quello del proprio editore (privato o pubblico che sia). Tutti noi, addetti ai lavori e non, siamo immersi in *mare magnum*, un flusso talvolta disorientante di informazioni in cui riusciamo soltanto a gettare sguardi con il periscopio.

Da chi fa questo mestiere si deve pretendere non un'impraticabile "obiettività" bensì onestà intellettuale. Cioè non nascondere cosa pensa, da dove nascono le sue scelte, quali sono i suoi stati d'animo. Ecco cosa c'entrano i bambini palestinesi dello scorso editoriale.

PIEMONTE PARCHI WEB

www.regionepiemonte.it/parchi/rivista



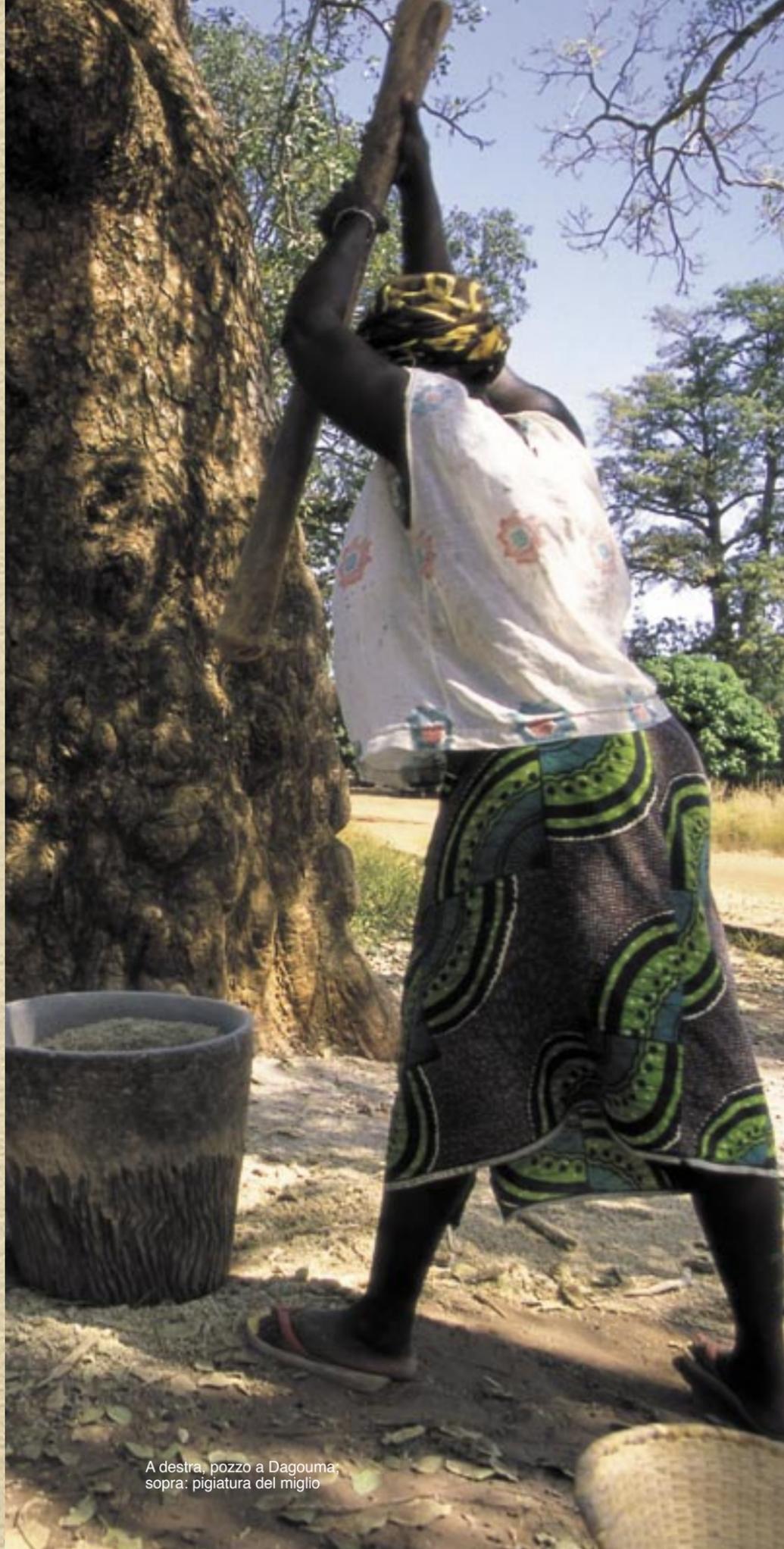
Solidarietà senza frontiere

di Daniela Delleani
foto di Dante Alpe

Solidarietà concreta e fitto scambio di esperienze. I parchi piemontesi hanno intrapreso questa strada verso la cooperazione con parchi e riserve del Sahel (riva, in arabo). Cinquanta milioni di abitanti su un territorio sterminato di 5,4 milioni di km² dal Chad a Capo Verde. Nello scorso anno i progetti di solidarietà sono costati 150.000 € finanziati dal settore Gestione aree Protette e altrettanti dal settore Affari Internazionali e Comunitari. Dal 2000 alcuni parchi piemontesi hanno aderito al programma di “cooperazione decen-

trata”, con il supporto dell’organizzazione non governativa LVIA (associazione internazionale di volontari laici) di Cuneo, collaborando con aree protette africane, per progetti di miglioramento delle condizioni di vita nei villaggi. In Africa, la sfida è per la sopravvivenza. Le esigenze alimentari dei villaggi, ad esempio, richiedono di ampliare le coltivazioni di miglio, disboscando il sottobosco e utilizzando la legna per cucinare. Oppure i pastori nomadi “peul”, attraversano i campi con montoni e zebù, in contrasto con i contadini e togliendo spazio al pascolo della fauna selvatica, per lo più antilopi, nelle aree protette. Per questo il governo burkinabè

ha recentemente avviato una politica di partecipazione delle popolazioni dei territori vicini ai parchi, con programmi di caccia selettiva controllata, da cui ricavare risorse alimentari ed economiche. Nei villaggi poi, si recluta il personale per lavori di interesse collettivo e per il controllo degli incendi. I progetti di cooperazione dei parchi piemontesi si inseriscono in questo contesto e sono concreti. Il Parco della Collina torinese collabora con il parco urbano Bangr-Weoogo di Ouagadougou per la creazione un erbario digitale (il clima caldo umido non favorisce la conservazione tramite essiccamento). Finora sono state censite le prime 70 specie e attivati corsi di formazione tenuti da Dante Alpe, guardiaparco dell’Orsiera-Rocciavré e collaboratore della nostra rivista. Il Parco urbano di Ouagadougou è un’antica foresta sacra, di 260 ettari, già classificata dai francesi nel 1936, polmone verde della città e luogo di svago. Bangr-Weoogo significa “foresta dove si acquista la conoscenza” ed è quindi un luogo privilegiato per l’educazione ambientale. Importante quindi sistemare i capanni per l’osservazione delle specie (soprattutto l’antilope equina) e migliorare i recinti all’ingresso del parco dove si trovano la tartaruga saheliana, piccole scimmie e iene. Il Parco Orsiera-Rocciavré ha già lavorato per questi interventi e l’anno prossimo collaborerà alla reintroduzione di altre antilopi equine con la creazione di nuovi punti acqua. Il tema dell’educazione ambientale sta alla base del progetto tra il Parco delle Lame del Sesia e la Riserve des Cascades de Banfora, nella zona Sudovest del Paese, dove il clima è più umido (800-1.200 mm/annui di pioggia) e sono presenti alcuni laghi e fiumi oltre a 14 foreste statali classificate. In questi anni è in corso la sistemazione dell’edificio che ospiterà l’ecomuseo della riserva e il centro visite. Le attrattive turistiche della zona sono le “falaises” di Sindou e di Fabédougou, il Lago Tengrelé, dove si possono ammirare gli ippopotami, le cascate di Tourny e di Karfiguela, il villaggio di Néguéni con i suoi prodotti artigianali. Il Museo naturalistico di Carmagnola ha messo a disposizione la propria esperienza per l’allestimento, mentre la formazione del personale locale avverrà a Carmagnola presso il museo. Fitti sono stati gli scambi tra le scolaresche. Alcune classi di Trino hanno già da tempo contatti con le scuole africane, coadiuvate da Agostino Pela, responsabile delle attività didattiche del Parco delle Lame del Sesia. In allesti-



A destra, pozzo a Dagouma; sopra: pigiatura del miglio

mento un sito web che potrebbe semplificare le comunicazioni. Infine Laura Asteggiano e Luca Giordani della Facoltà di Agraria sono a Banfora per censire la flora delle varie aree climatiche del Burkina Faso.

Particolarmente interessante la collaborazione del Parco naturale Alta Valle Pesio con il Ranch de Gibier di Nazinga. Iniziato nel 1999 si propone il miglioramento delle condizioni di vita delle donne degli undici villaggi della zona di pre-parco (circa 400 persone) con l’acquisto di attrezzature per la pesca. Una recente missione di due guardiaparco, Davide Sigauo e Riccardo Lussignoli, ha messo in evidenza che la tecnica di pesca è cambiata in conseguenza dell’aumento del livello dell’acqua nei “barrages” e che non sono più le donne a pescare con le nasse, entrando a piedi nell’acqua, ma gli uomini con le piroghe e reti a tramaglio. Il cumulo dei lavori domestici e agricoli che pesa sulle donne fa sì che le donne preferiscano limitarsi a essiccare il pesce. Ma, poiché occorre che sia garantito l’approvvigionamento di pesce per l’autoconsumo dei villaggi, prima che sia venduto nella capitale, è il Parco di Nazinga che si farà garante della consegna del pesce alle donne per la prosecuzione del progetto. Inoltre è necessario ridurre il consumo di legna per gli essiccatoi, applicando l’energia prodotta da pannelli solari. Un secondo progetto, iniziato nel 2002, riguarda l’apicoltura con l’acquisto di arnie in legno, più ampie e di facile smielamento di quelle tradizionali in cocci di terracotta. L’anno scorso è iniziata la raccolta del miele e la formazione di alcuni apicoltori. Il progetto proseguirà con la formazione per la produzione di un miele più puro da immettere nel circuito del commercio equosolidale. Tra le iniziative di prevalente interesse scientifico quella tra l’Ente di gestione dei parchi e riserve del Lago Maggiore e le Réserves de Palmarin, la Barbarie e Djoudj in Senegal incentrate sullo studio e l’inanellamento degli uccelli di passo tra le aree protette italiane e senegalesi, con il coinvolgimento dell’Istituto Nazionale della Fauna Selvatica. Questo progetto prevede stage formativi per il personale dei parchi e anche il coinvolgimento di scuole su programmi di educazione ambientale nonché la promozione di turismo sostenibile tramite le comunità senegalesi in Italia. Il Parco delle Alpi Marittime ha intrapreso invece una collaborazione con il Parco nazionale di Arusha in Tanzania. È una zona montuosa che comprende il Monte Meru, vulcano ancora attivo, ampiamente

forestata (acacie a ombrello, baobab) e che ospita parecchi erbivori (elefanti, antilopi, giraffe), diversi tipi di scimmie e una ricca avifauna. Ci si propone di sviluppare forme di turismo sostenibile: le comunità locali gestiranno gli attendamenti dei visitatori, allestiti nelle fasce di pre-parco. Le strutture saranno di tipo leggero, non impattante e il costo dell'ingresso differenziato. Gabriella Cavagnino, Gianni Oppi, James Beauchamp, guardiaparco delle Marittime, hanno già individuato alcuni itinerari e i relativi allestimenti.

Non solo in Africa

La solidarietà dei parchi piemontesi "sconfina" oltre il Continente Nero.

I parchi astigiani, in collaborazione con la Fondazione Otonga, (promossa da Padre Giovanni Onore) hanno contribuito con comuni e associazioni della zona all'acquisto di terreni nella Riserva

di Otonga in Ecuador. Dieci ettari di foresta amazzonica sottratti all'attività di deforestazione, promuovendo progetti di gestione, fruizione, vigilanza e miglioramento della varietà biologica, anche a fini alimentari. Infine si stanno facendo conoscere piccole sculture intagliate nel seme di una palma locale (*Phytelephas*) che chiamano "avorio vegetale". Anche questa produzione artigianale verrà inserita nel circuito del commercio equosolidale.

Il Parco naturale dei Laghi di Avigliana coopera dal 2000 con la Riserva della Biosfera della Ciénaga de Zapata a Cuba, in collaborazione con la Facoltà di Veterinaria di Torino, con la Facoltà di Agraria della Habana e con il Ministero del Medioambiente, Ciencia y Tecnologia di Cuba. La Ciénaga, nella parte sud-occidentale dell'isola, conserva 35mila ettari di palude ed è un importante sito di nidificazione di numerose specie avifaunistiche.

Si prevede il recupero della stazione ecologica "Firmin Cervera" presso il nucleo di Santo Tomàs, dove sarà realizzato un centro di educazione ambientale e di informazione.

La solidarietà non toccherà soltanto gli aspetti naturalistici: sono in programma interventi (da parte del Politecnico di Torino) per migliorare la qualità igienico sanitaria delle abitazioni, l'ampliamento delle scuole e del consultorio medico, oltre allo sviluppo del centro di medicina tradizionale naturale.



I programmi del 2004

Il Parco naturale del Monte Fenera già quest'anno ha destinato le risorse delle visite guidate alle iniziative del Comune di Pray biellese verso l'oasi di Cinguetti in Mauritania per la formazione di un pozzo, l'acquisto di semi di ortaggi (in particolare carote per prevenire la cecità) e di palma, di strumenti da lavoro per la scuola dell'oasi. Il Parco naturale Alta Valsesia propone un gemellaggio con il Parco nepalese Sagarmatha per programmi di sviluppo di attività socio-economiche a partire dalle caratteristiche delle aree

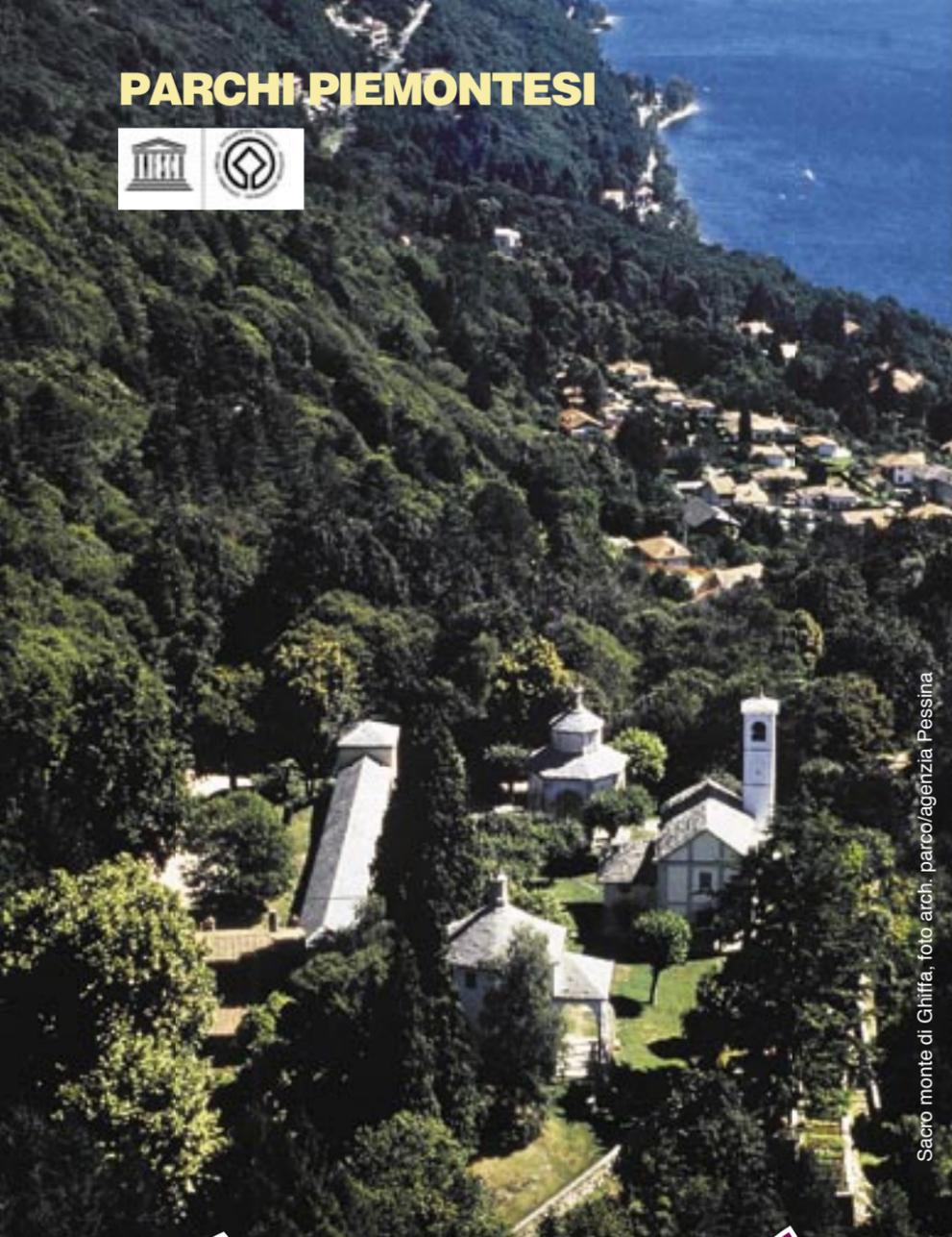
protette, avvalendosi della "piramide" dell'Everest, centro di studi sulla fisiologia umana. A questa iniziativa aderisce anche il Parco della Burcina, dove sono presenti i rododendri arborei, originari delle montagne himalayane. Infine il Parco delle Alpi Marittime riprenderà la collaborazione con il Parco nazionale di Huascarán in Perù (avviata nel 1996 con il sostegno della Federazione Europea dei Parchi) sugli aspetti naturalistici comuni (presenza dei grandi rapaci, aquila, gipeto, condor) e per le attività didattiche della scuola di Querococh. ●



Educazione ambientale ma non solo

Sono già in corso diverse esperienze dove sono coinvolti studenti di ogni grado delle scuole dei comuni delle aree protette. Tra queste la scuola media Vogliotti di Castagneto Po ha inviato alla scuola di Wayalghin C, quartiere di Ouagadougou, quattro fiabe ambientate nel bosco, tradotte in francese, mentre gli alunni della scuola di Sya, villaggio nel Parco di Nazinga, hanno fatto avere alla scuola elementare Einaudi di Cuneo un erbario con le piante più comuni del loro ambiente e i disegni di ogni bambina e bambino come risposta a un analogo erbario e agli autoritratti già inviati dai bambini cuneesi. Analoghe iniziative per conoscere reciprocamente i modi di vita, la famiglia e l'ambiente tra scuole di Italia, Senegal e Burkina sono state sperimentate dal Comune di Torino e hanno dato luogo a una pubblicazione *Riso, tot e tagliolini*. Anche il Parco fluviale del Po/tratto alessandrino-vecellese ha iniziato una collaborazione con il Parco internazionale W (che dipende dai Ministeri all'Istruzione di Burkina Faso, Niger e Benin) per costruire percorsi didattici nelle scuole del parco. L'iniziativa è notevole sia per l'estensione del parco africano, sia per il numero delle scuole italiane di vario livello coinvolte da Carmela Caiazza (responsabile della didattica del parco alessandrino), sia perché il progetto farà dialogare tra loro istituzioni e operatori di tre diversi paesi africani. Particolare attenzione nei futuri progetti di cooperazione sarà data alla scolarizzazione delle bambine. In Burkina, solo il 20% dell'infanzia frequenta la scuola. Il numero delle bambine si riduce drasticamente dall'inizio alla fine del ciclo elementare. Soprattutto nelle campagne, per la lontananza della scuola da molti villaggi e perché la società agricola chiede alle bambine impegno nei lavori domestici e nei campi.

In questa foto, Lago Tengrelè in Burkina Faso; a destra elefante e genetta; guardiaparco burchinabé ospiti del Parco Orsiera; bimbi al ritorno da scuola



Sacro monte di Ghiffa, foto arch. parco/agenzia Pessina



Sacro monte di Varallo, foto arch. parco/Genova



Sacro monte di Domodossola, foto arch. parco/Borniquez

La natura nei sacri monti

di Renata Lodari

È stata ufficialmente consegnata a fine maggio la targa dell'Unesco che inserisce nove sacri monti piemontesi e lombardi tra i patrimoni dell'umanità. Con questo inserimento la Commissione dell'UNESCO ha sottolineato il carattere sistematico della loro ideazione che ha portato alla realizzazione di differenti complessi legati tra loro in un definito "paesaggio culturale territoriale".

In ogni sacro monte la mediazione fra il complesso architettonico e le diverse situazioni morfologiche e ambientali

dei siti prealpini ha determinato la formazione di un paesaggio peculiare e tipico nel prevalere di uno o più aspetti che conferiscono a ogni sito la propria fisionomia. Nell'odierna concezione di tutela di questo patrimonio, le sue caratteristiche ambientali, paesaggistiche e botaniche sono considerate importanti e da valorizzare, al pari delle altre sue valenze storiche, artistiche e architettoniche. In questo contesto, la contrapposizione fra il paesaggio esterno e le forme assunte dalla vegetazione all'interno del sacro monte è un elemento compositivo importante che richiede di essere compreso nel-

la sua struttura, oltre che sul piano simbolico e storico, per poter essere valorizzato attuando idonee azioni di tutela.

Mentre le trasformazioni ambientali degli spazi adiacenti alle cappelle hanno quasi sempre formato dei complessi vegetali assimilabili a dei veri e propri giardini o parchi storici, le pendici dei sacri monti sono sempre caratterizzate dalla presenza del bosco che attua in ognuno un preciso rapporto visuale con i bei paesaggi dell'arco prealpino nel quale essi si trovano: la montagna, il lago, il vigneto e i terrazzamenti coltivati, a loro volta

in stretto rapporto o contrapposizione con l'ambiente urbano sottostante. Fuori dal sacro recinto, dove l'impronta del lavoro dell'uomo è la manifestazione inconfondibile di un ambito coltivato e protetto, i paesaggi montani, agricoli o urbani rappresentano l'aspetto terreno e materiale della vita quotidiana che trova, almeno nelle intenzioni religiose alla base del processo ideativo dei complessi, completamento e ragione all'interno dell'area sacra, dove l'immagine del verde si trasforma nel corso del tempo in forme più articolate, adattandosi alle modificazioni dei messaggi religiosi

da trasmettere. Nei modelli paesaggistici più semplici (Belmonte, Domodossola, Crea e Ghiffa) l'elemento vegetale si aggrega attorno al percorso devozionale, affidando alla naturalezza del bosco il ruolo di integrare le architetture con l'ambiente circostante. A Crea il bosco che circonda tutte le cappelle ha anche una particolare importanza botanica, essendo formato da un antichissimo residuo di vegetazione naturale, oggi quasi scomparsa ovunque in quella zona, a causa della secolare trasformazione del paesaggio per la coltivazione della vite.

Nel Sacro monte di Varese, invece, le forme costruite prevalgono nettamente sul verde che è assai limitato all'interno del complesso dove il percorso assorbe, con l'enfasi monumentale della sua dimensione, tutto lo spazio sacro, consentendo quasi ovunque la vista verso l'esterno, sul bosco e sul lago sottostanti.

Anche a Ossuccio il percorso delle cappelle ha uno spazio preponderante sul disegno complessivo del verde che manifesta interamente il suo carattere rustico con i muretti in pietra a secco formanti dei terrazzamenti affacciati sul Lago di Como un tempo coltivati



con ulivi e vigneti.

Le condizioni ambientali dell'alta zona montuosa dove è stato edificato il Sacro monte di Oropa non hanno favorito alcuna modificazione dei luoghi e della vegetazione locale che si alterna, con boschi formati da maestosi esemplari di faggi e abeti, alle superfici erbose dei pascoli.

Nei Sacri monti di Varallo e di Orta le forme assunte dalla struttura botanica sostengono un progetto paesaggistico che pare chiedere anche all'elemento vegetale, così come al percorso, all'architettura, ai dipinti e alle statue, di contribuire alla "narrazione" del tema religioso proposto all'interno delle cappelle. Siepi, topiarie, aiuole, allineamenti di alberi strategicamente spazati guidano il pellegrino lungo il percorso sacro e accompagnano il suo

sguardo verso la meta, quasi a non volergli permettere distrazioni profane sul paesaggio circostante. In questi spazi devozionali il valore simbolico assegnato al bosco, che assecondava inizialmente la rappresentazione di un mondo spirituale idealmente separato dal mondo terreno, è superato mediante la realizzazione di composizioni paesaggistiche molto sofisticate. A Varallo, la "città ideale" dell'Alessi, il disegno del verde raggiunge livelli di complicata fattura simili a quelli che si possono trovare nelle piazze e nelle vie urbane, mentre il Sacro monte di San Francesco a Orta assume le forme di un giardino, ritmato da siepi e contrappuntato da grandi alberi, che stabiliscono un rapporto dimensionale con le cappelle tutto a favore dell'elemento vegetale, come

a sostenere i temi ispirati alla natura cari alla predicazione del santo.

Sotto il profilo ambientale e paesaggistico, i parchi, i giardini e i boschi dei sacri monti, sono da considerare come altrettanti tasselli di "natura trasformata" secondo precisi disegni e finalità che testimoniano, così come tutti gli altri elementi che li compongono, una precisa volontà pianificatrice. Le aggregazioni vegetali (dalle più semplici, il bosco, a quelle più complesse, siepi, viali, topiarie, alberi esemplari e masse arbustive) esprimono una ben definita concezione del rapporto fra l'uomo e la natura che attua in ogni sacro complesso una sorta di unicum spaziale e che richiede un'attenta valutazione per essere compresa e tramandata nel tempo. ●



DI CALCARE E ACQUA

di Carlos Solito

La Croazia non è solo attraente mare che per le sue trasparenze ogni anno chiama da ogni parte turisti e bagnanti. Oltre alle vestigia storiche che splendono in città gioiello come Pola, Zadar, Sebenico e Dubrovnik, c'è un ricco mondo di natura. Dimenticando per un po' l'Adriatico e arrampicandosi tra gli incredibili

massicci montuosi o inoltrandosi nel cuore delle isole, si possono scoprire bellezze fatte di paesaggi straordinari che danno vita a scenari incredibili. Negli oltre 56mila km², pari a meno di un quinto dell'Italia, la Croazia è "farcita" da boschi di conifere, faggete, montagne, scabre distese calcaree, canyon e stupendi arcipelaghi incapucciati da pinete di pini d'Aleppo. Un volto insolito e maestoso, che per la

sua natura ricca e fruibile ormai da decenni si è fregiato dell'istituzione di ben sette parchi nazionali: Brioni, Risnjak, Plitvice, Paklenica, Krka, Mljet e Kornati. Basti pensare che i Laghi di Plitvice, parco nazionale dal 1949, fin dall'inizio del 1800 erano meta di attenti studi da parte di ricercatori e nel 1861 furono muniti di una prima "Casa Imperiale dei Viaggiatori". Nei 142 km² del Parco nazionale di Krka, istituito

Il parco di Krka, uno dei parchi nazionali croati che proteggono angoli di natura, sorprendenti wilderness dell'Europa dell'Est.

nel 1985 nella regione di Sebenico e Knin, ci sono, come nel più noto Parco nazionale di Plitvice, spettacolari giochi d'acqua che il fiume Krka crea tra anse e cascate. Il fiume Krka (Cherca), una delle maggiori espressioni del Carso dalmatico, lungo 75 chilometri, ha solcato un vasto altopiano calcareo creando un suggestivo canyon dove si affollano spettacolari pareti precipiti con gioiari calcaree come archi rocciosi, caverne e anfratti frequentati da numerosi rapaci. Un itinerario in questo paradiso non molto distante da Sebenico (ingresso: circa 50 kune gli adulti, oltre 20 kune per i ragazzi dai 12 ai 18 anni, gratuito fino a 11 anni), può iniziare dal centro abitato di Skradin e continuare, dopo un'escursione di quattro chilometri, con la visita al museo etnografico e proseguire per la Sdradinski buk, dove l'acqua si tuffa per circa 46 metri. A breve distanza, lungo un sentiero, si raggiunge la riva del fiume (seguire i cartelli turistici) da dove partono le piccole motonavi dell'ente parco (supplemento di circa 70 kune). Imbarcandosi si risale il fiume e si incrocia il canyon Cikola, in più si attraversa il lago Visovac fino alle rive dell'omonima isola. Importante attrattiva del parco nazionale, su questo isolotto sorge un monastero francescano dove l'imbarcazione sosta per una visita al bell'edificio e al museo delle reliquie e iconografie sacre.

Un tour per la scoperta

Il fiume Krka, una delle maggiori espressioni del Carso dalmatica che nasce in Krajina, ha solcato un vasto altopiano calcareo creando uno

spettacolare canyon, che per le sue particolari caratteristiche geologiche e ambientali gli è valsa l'istituzione, nel 1985, del parco nazionale; anche se risale al 1948 il primo atto legale per la protezione di un angolo del famoso fiume in prossimità di una dolina carsica sull'altopiano sommitale. Da Sibenik, seguendo prima la N11-2 e poi la N29-20, si entra nell'abitato di Skradin, antica città illirica, poi municipio romano e, verso la fine del XIII secolo, feudo dei conti Subic. Dopo una veloce visita del centro, si possono raggiungere le cascate di Skradinski Buk imbarcandosi dal porticciolo (partenze ogni ora), o seguire una comoda sterrata che costeggia il fiume per 4 km. Per passerelle e sentieri ci si affaccia su diversi belvedere e si attraversa il ponte che scavalca il fiume, dove si gode uno spettacolare panorama sulle acque del Krka che si tuffano con brevi salti per circa 50 metri. Da qui si sale per il museo etnografico che raccoglie importanti strumenti di arte contadina e pastorale, tra cui un vecchio telaio azionato da un'anziana donna in abiti tradizionali, le macine per il grano e l'antica lavatrice. Usciti dal museo si continua per una sterrata (circa 100 m), che finisce lungo la riva del fiume da dove partono le piccole motonavi dell'ente parco.

Imbarcandosi si risale il fiume e si incrocia l'impressionante canyon Cikola, raggiungendo attraverso il Lago Visovac (Visovacko jezero), l'omonima isola su cui sorge il bel monastero francescano di Sant'Arcangelo del XVI secolo custode di una biblioteca dove si trovano manoscritti, incunaboli e una

delle tre copie delle Favole di Esopo pubblicate da Boninus de Bonimis nel 1487. Una visita alla piccola raccolta di reliquie e iconografie sacre e si riparte, stretti tra imponenti pareti, per le cascate di Roski Slap (alte 25 metri) circondate da querce. Scesi nuovamente a terra si visitano antichi mulini e, volendo, si può seguire per appena 200 m un sentiero che serpeggia tra affioramenti calcarei. Dopo una sosta si riparte per Skradin.

Fuorirotta a Sebenico

Sibenik (Sebenico - 12 km), che in pittoresca posizione sul canale di Sant'Antonio, foce del fiume Krka, appare circondata dalle fortezze di San Michele, San Giovanni e Sant'Anna che con quella rinascimentale di San Nicola, situata su un isolotto, rappresentano il simbolo dello spirito libero secolare, mai oppresso. Cuore di questa importante città croata, sorta nell'XI secolo, è la scenografica cattedrale di San Giacomo, capolavoro dell'architettura italiana costruita a partire dal 1431 fino al 1555, anno della sua consacrazione. Il candido monumento mostra una splendida facciata, trifogliata con un elegante portale gotico ornato da statuette di santi, sul fianco sinistro la Porta dei Leoni e una cornice di teste umane e animali. Di fronte, in piazza della Repubblica, sorge il Palazzo, in arte veneta, della Loggia e, spostandosi in pieno centro storico, un labirinto di viuzze e gradinate ricco di monumenti veneziani, si visitano le chiese di Santa Barbara, Santo Spirito, di San Giovanni Battista e quella ortodossa. ●



Nella pagina precedente: in alto, cascate di Skradinski Buk, in basso, l'isola di Visova con il monastero di Sant'Arcangelo del 1445. In queste pagine, a sinistra il canyon del fiume Krka, il lago Visovac e Roski Slap (foto R. Valterza); A fianco, dall'alto: cascate di Skradinski Buk, (foto C. Solito), la confluenza del Fiume Cikola nel Krka, i resti romanici di Burmm, il Fiume Cikola con una delle grandi pareti rocciose dette "Brina", (foto R. Valterza) un antico filatoio nel Museo etnografico del Parco nazionale di Krka (foto C. Solito)

Info

Ente nazionale croato per il turismo, piazzetta Pettari 1/3, Milano, tel. 02 86918749, www.enteturismocroato.it; Parco nazionale di Krka, Tgr Ivana Pavla II br. 5, tel. 00385 22 217720, www.pnkrka.hr; Azienda turistica della Contea di Sibenik, Fra Nikole Ruzica bb, 22000 Sibenik, wtel. 00385 22 219072.

Valuta

La Kuna (kn) è divisa in 100 lipe; un euro equivale a 7,44 kune. Le carte di credito sono ben accette. Le banche e le poste sono aperte dalle 7 alle 19.

Il periodo migliore

Il periodo più indicato per visitare le isole va da maggio che regala colorate fioriture, alla prima metà di ottobre quando ancora il tempo permette rilassanti bagni.

Come arrivare

Da Ancona a Zara con i traghetti e catamarani della Jadrolinija Navigazione (Capt. P. Amatori - Agenzia Marittima, tel. 071 204305, telfax 071 200211). Una volta a Zara si segue la Jadranska Magistrala (statale N2) fino a Sebenico.



A CUPULATTA

LA CITTÀ DELLE TARTARUGHE

testo di Chiara Spadetti
foto di Domenico Rosselli

La Corsica offre innumerevoli attrattive al turismo naturalistico. Tra queste, il parco "A Cupulatta", centro per allevamento, protezione e studio delle tartarughe. Nel parco, gestito dal 1999 da un'associazione no-profit, arrancano sotto le loro incredibili corazze oltre 3.000 esemplari di 170 specie diverse. Pare abbiano le chiavi del tempo e nessuna fretta di consumare i molti decenni che è dato loro vivere. Le tartarughe terrestri dispongono di vasti recinti delimitati da muretti in pietra e steccati in legno, ri-

cavati all'interno della più tipica macchia corsa, lungo il Torrente Vignola. Per le specie acquatiche, che trascorrono i mesi più freddi in apposite vasche al chiuso delle serre, sono stati scavati grandi stagni "naturalizzati" con ninfee e nannuferi e sponde erbose per i bagni di sole dei rettili. Le bacheche offrono (in quattro lingue) le informazioni essenziali sulle ospiti di ciascun recinto, con tanto di fotografia e "note segnaletiche": distribuzione, habitat, biologia. La prima specie che si incontra lungo il percorso di visita è la *Graptemys pseudogeographica*: rettile acquatico originario del sud degli USA, oggi piuttosto abbondante

sul territorio francese, insieme con la somigliante *Trachemys scripta*, a seguito del dilagante fenomeno dell'abbandono di molti esemplari acquistati e poi abbandonati divenuti troppo ingombranti. Per questo motivo, e per l'estrema adattabilità, in Francia il commercio delle voraci tartarughe acquatiche esotiche è stato vietato. Provvedimento auspicabile anche in Italia, dove risultano ormai naturalizzate a danno di fauna e flora autoctone. Una delle specie che può risentire in natura della concorrenza di *Graptemys* e *Trachemys* è la testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*). Numerosi esemplari occupano il primo stagno lungo il percorso di visita, accanto ai recinti di un'altra specie tipicamente mediterranea, ma terrestre, la tartaruga di Hermann (*Testudo hermanni*). Entrambe sono presenti anche in Corsica, ma protette per cui la loro detenzione è illegale. Con la riduzione degli habitat, il commercio dei collezionisti è una delle cause principali del declino delle popolazioni selvatiche. Specie come la bellissima *Astrochelys radiata* del Madagascar o la grande *Centrochelys sulcata* del Sahel che sono ormai più numerose nei serragli degli appassionati di mezza Europa che nelle zone di origine. In passato la sopravvivenza di moltissime tartarughe, soprattutto le specie insulari di grossa mole, è stata minacciata dalla massiccia raccolta a fini alimentari attuata dagli equipaggi delle grandi navi. Questi rettili, infatti, presentavano il doppio vantaggio di poter sopravvivere a lungo in spazi angusti e senza cibo: costituivano quindi un'ottima scorta di carne fresca per le lunghe traversate. Questo prelievo ha portato all'estinzione numerose specie di tartarughe giganti in tutti gli arcipelaghi situati lungo le principali rotte commerciali. È sfuggita la grande tartaruga elefantina di Aldabra

(*Dipsochelys elephantina*) protetta dalle razzie dalla vasta barriera corallina che rende poco accessibile l'unico luogo in cui vive, l'atollo di Aldabra, nell'Oceano Indiano. In un grande recinto è possibile ammirare alcuni esemplari di *Dipsochelys*, con i loro oltre 200 kg di peso. Non manca una copia di *Chelonoidis nigra*, le grandi tartarughe delle Galapagos. Osservano i visitatori con una sorta di benevola indifferenza, con uno sguardo che pare provenire dal passato preistorico. Il capo piccolo, il lungo collo grinzoso, evoca i dinosauri; quasi non stupirebbe se al posto del possente carapace vi fosse il dorso gibboso di un qualche gigantesco rettile giurassico. I bambini, complici TV e film, sanno più di questi che delle tartarughe. Sorprende, per esempio, una particolarità anatomica che accomuna le numerose specie del genere *Terrapene*, (le tartarughe-scatola): il loro piastrone è fornito anteriormente di un'articolazione mobile che consente all'animale di chiudersi completamente all'interno del carapace. Vi sono specie che vivono a latitudini tutt'altro che tropicali. Come la graziosa *Testudo horsfieldii* che sopravvive, grazie al suo metabolismo, nelle fredde steppe del nord della Siberia. Il luogo comune che dipinge la tartaruga come mite e lento erbivoro è sfatato dalla rapidità con cui la piccola *Cistoclemmys flavomarginata* del sud-est asiatico cattura cavallette e lucertole. Ben più impressionanti per mole, voracità e tecniche di caccia, sono alcune specie acquatiche come *Chelydra serpentina* e *Macrochelys temminckii*. I loro nomi volgari, tartaruga azzannatrice e tartaruga alligatore, sono sufficientemente evocativi. Si tratta infatti di predatori voraci che superano in età adulta i 60 kg di peso e si nutrono di pesci, anfibi

e altre tartarughe, ma sono in grado di attaccare anche mammiferi di una certa mole, emergendo all'improvviso dal fondo, dove restano a lungo immobili in agguato. Dopo aver ammirato questi "mostri", è rassicurante un giro lungo le pareti in vetro dei locali nursery del parco. Acquari e terrari con adeguate temperature e umidità ospitano neonati di decine di specie diverse. Quasi tutte le specie ospitate al centro si riproducono con successo ogni anno, consentendo la raccolta di molti dati di biologia riproduttiva: le uova deposte vengono raccolte dal personale del parco e l'incubazione, che può protrarsi per due o tre mesi, prosegue poi in ambiente protetto, al fine di assicurare il maggior successo di schiusa possibile. Per le uova a guscio molle è necessario mantenere un grado di umidità più elevato che per quelle a guscio calcificato, mentre le variazioni di temperatura hanno un ruolo fondamentale nel determinare il sesso dei nascituri: i 28°C rappresentano il valore discriminante, al di sotto del quale gli embrioni si svilupperanno in maggioranza come maschi; saranno invece soprattutto femmine le tartarughe nate da uova mantenute a temperatura superiore ai 28°C. Nonostante una relativa lentezza di crescita, le tartarughe neonate mostrano fin dal momento della schiusa piena autonomia nel muoversi e nel procurarsi il cibo, caratteristica comune a tutti i rettili, indispensabile alla sopravvivenza di animali esclusi nel processo evolutivo, da comportamenti elaborati come quelli delle cure parentali. ●

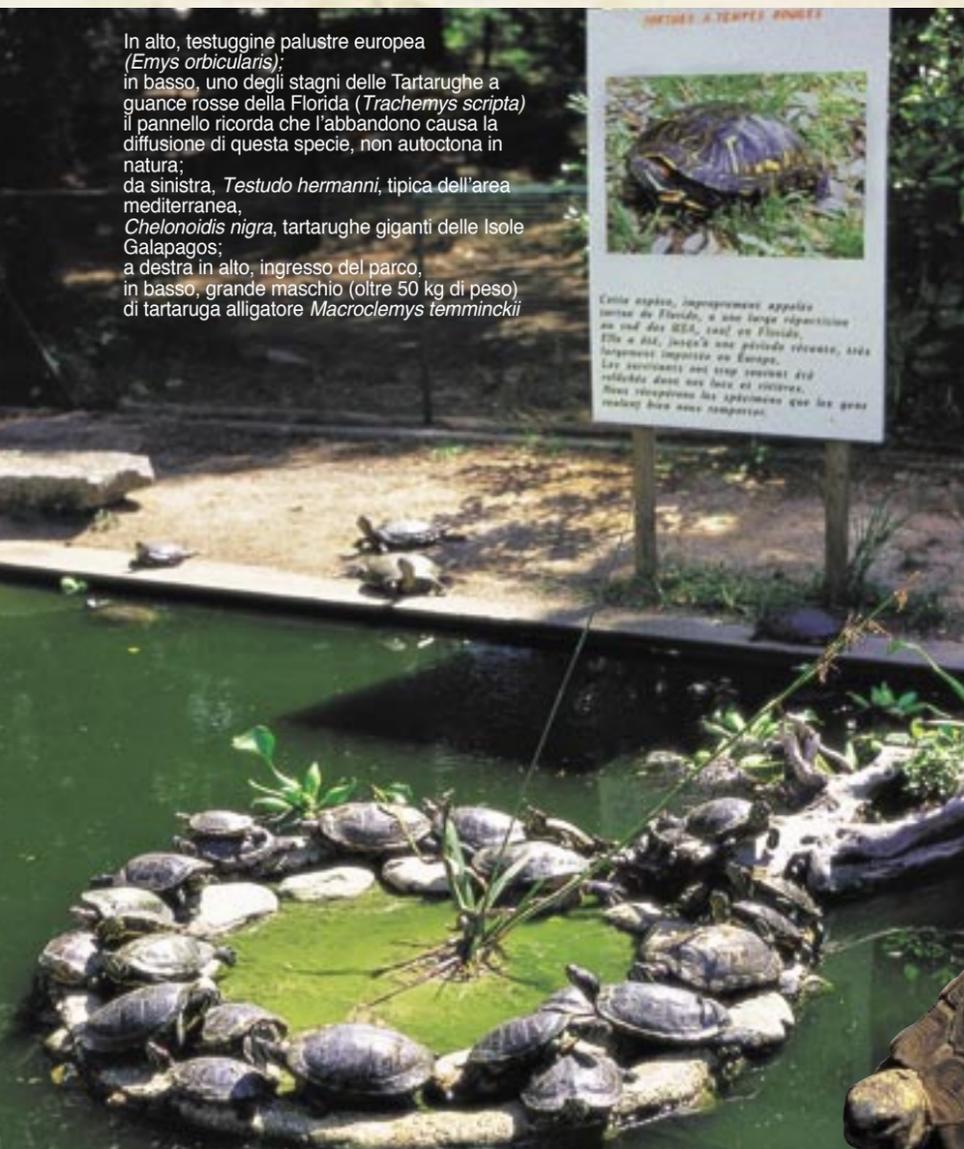


Il centro A Cupulatta in Corsica

Il parco delle tartarughe si trova a una ventina di km da Ajaccio in direzione di Bastia, segnalato lungo la RN193. È aperto al pubblico, dal 30 marzo al 17 novembre, tutti i giorni dalle 10 alle 17.30 (ore 9 - 19 dal 1 giugno al 31 agosto). Ingresso: 7 €, 3,5 € per i bambini sotto gli 11 anni; è consentito l'ingresso ai cani al guinzaglio. Opuscolo per la visita, libri, cartoline, punto di ristoro ed un'area attrezzata per il picnic.

Info:
Le parc A Cupulatta, Lieu-dit Vignola, 20133 Ucciani.
Tel.: (+33) 049 5528234.
Fax: (+33) 049 5529893.
Email: info@acupulatta.com; www.acupulatta.com

In alto, testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*); in basso, uno degli stagni delle Tartarughe a guance rosse della Florida (*Trachemys scripta*) il pannello ricorda che l'abbandono causa la diffusione di questa specie, non autoctona in natura; da sinistra, *Testudo hermanni*, tipica dell'area mediterranea, *Chelonoidis nigra*, tartarughe giganti delle Isole Galapagos; a destra in alto, ingresso del parco, in basso, grande maschio (oltre 50 kg di peso) di tartaruga alligatore *Macrochelys temminckii*





Torna il 5 giugno la regata dei parchi, giunta alla settima edizione. Il campo di gara è il tratto di fiume davanti ai murazzi ottocenteschi. I remi fendono acque cariche di sport e storia.

Remare sul Po

testo di Gianni Boscolo
foto di Carlo Alberto Zabert

“Cerea, cerea”, il cortese saluto dialettale in uso, scambiato dai rematori, risuonava sulle acque del fiume. Correva l'anno 1863, lo stesso della fondazione del Club Alpino Italiano. Qui è nato il canottaggio, quando Telesforo Forno, Sebastiano Gorra, Agostino Balbis, Giuseppe Folgora, Giovanni Forno, Giorgio Donn e Giuseppe Berruti diedero vita alla società dei canottieri Cerea. Sede, una tettoia di circa 8 metri per 3 sulla sponda sinistra del Po a ridosso di un terrapieno sotto al

castello del Valentino. Più che di strada fatta, ovviamente si deve parlare di acqua passata sotto i ponti da allora. L'attività del canottaggio è nata nel tratto cittadino del fiume. Proprietario della tettoia era un barcaio, Gatti detto Toni, concessionario di un traghetto sul fiume che teneva in rimessaggio alcune barche su cui conduceva i principi reali Umberto e Amedeo. Per iscriversi alla società remiera occorreva essere di “provata buona condotta”, ci si dava rigorosamente del “tu” e ci si impegnava a bandire i modi scortesi e “a sedare per quanto possibile le dissidenze che fra i soci potessero sorgere”. Vi erano

soci di tre categorie. Quelli di prima poteva navigare il Po a piacimento fra la steccaia di Cavoletto fino a valle della Madonna del Pilone allora navigabile. Quelli di seconda categoria dovevano fermarsi al ponte in ferro Maria Teresa (da tempo scomparso) mentre il socio di terza categoria poteva imbarcarsi soltanto se assistito da un socio delle altre due categorie. Il 16 luglio 1865 il Municipio organizza la prima regata tra canottieri e naturalmente vinse la Cerea, unica a partecipare sia nella voga alla veneta (in piedi) sia alla gara con quattro vogatori e timoniere seduti. Fu in quegli anni che



sorsero le prime società emuli: dalla società Flick-Flock che si fuse con i Mek Mrek nasce l'Armida e poi la Medora, la Diana, l'Eridano.

Alberto Viriglio studioso di cronache torinese scrive che le prime “corse nautiche” risalgono al 1624. Più certa la data della prima vera regata sul fiume: 14 giugno 1801, anniversario della vittoria di Marengo. Canottaggio agonistico ma non solo. Nel 1867 quattro vogatori affrontarono la discesa del Po sino a Venezia. Un viaggio avventuroso, mancando una cartografia precisa, con una conoscenza sommaria del fiume. Cinque giorni per percorrere i circa 700 chilometri, con qualche incaglio notturno. L'anno successivo gli stessi canottieri scesero fino al Ticino, lo risalirono e circumnavigarono il Lago Maggiore. Nel 1881 fu un equipaggio dell'Armida a compiere il percorso. Nel 1875 Genova ospita le prime regate nazionali. La Cerea portò le insegne ufficiali dalla città di Torino. Il decennio successivo vide nascere in tutta Italia molte società di canottaggio. Fu allora presidente della Cerea, A. Musy che diede vita, insieme con Armida, Caprera, Esperia ed Eridano, al Regio Rowing Club trasformatosi presto in Federazione Italiana di Canottaggio. Sotto l'egida del Rowing Club si svolse la prima regata nazionale a Torino (1888). Regate internazionali sul Po si erano già

svolte nel 1884 in occasione della prima Esposizione generale italiana. E questa pratica sportiva prese a diffondersi. E insieme all'attività agonistica altre imprese sportive. Nel 1928 una solida jole a 6 rematori, chiamata “Piemonte” discese il Po, l'Adriatico, lo Ionio quindi il Tevere sino a Roma, “capitale dell'impero”, dopo ben 3.600 km percorsi in 55 giorni. Mai più ripetuta. Infine va ricordato il raid Torino-Londra dei soci Armida effettuato nel 1988. La capitale inglese venne raggiunta navigando sul Po, il Ticino, il Lago Maggiore e quindi risalendo il Reno dopo il trasferimento della barca a Basilea. Anche la Manica, per sicurezza, venne attraversata

a bordo di un traghetto. Ma se il Po era navigato per diporto era ancora più frequentato, dal Medioevo all'Ottocento, da chi sul fiume viveva per lavoro. Barcaio, pescatori, lavandaie e naturalmente mugnai, proprietari dei mulini galleggianti. I pescatori tennero a lungo una festa, il 25 giugno, giorno di San Giovanni, in cui si incoronava il “re del fiume”. Ossia il pescatore che riusciva a catturare il numero più alto di pesci che venivano gettati nel fiume infiocchettati. Ai piedi del Monte dei Cappuccini si trovava proprio il borgo dei pescatori. Il fiume era anche la scenografia delle feste regali. Addirittura i Savoia si fecero costruire a Venezia un Bucintoro per poterlo solcare in “pompa magna”. Luigi Griva, storico navale, ne ha ricostruito il viaggio



dalla Serenissima alla capitale piemontese in un documentato e preciso articolo pubblicato su *Studi piemontesi* (2003). Il bucintoro per i Savoia venne costruito nel 1731 sullo scafo di una peota in uno squero veneziano. Lungo 16 metri e largo due e mezzo aveva una cabina, con dieci finestre, per i reali e i loro ospiti. Cavalli marini, putti, a prua un Narciso affiancato da due divinità fluviali, il Po e l'Adige che versavano acqua da otri, costituivano il fantasmagorico allestimento della nave da diporto. L'asta di manovra del timone era a forma di drago mentre il nero della parte sommersa dello scafo, il rosso cinabro dell'opera morta (la parte che emerge dall'acqua) creavano, con gli ori delle sculture, un effetto cromatico sontuoso. L'imbarcazione fu alata contro corrente e trainata da cavalli e buoi lungo le alzaie che costeggiavano gli argini del fiume con due squadre. Una a terra, l'altra di barcaioli a bordo delle tre imbarcazioni che costituivano la piccola flotta. Infatti oltre allo scafo della peota, vi era un burchiello su cui viaggiavano i mobili di bordo, i prospetti di prua e poppa, la bandiera, i cassoni intagliati, i fregi, le sculture, i remi, le forcole (gli scalmi) i vetri molati delle finestre, i materiali di rispetto (ricambio). Poi veniva trainata una gondola con altro materiale tra cui il modello di abito da barcaiolo che sarà riprodotto per tutto l'equipaggio del bucintoro sabauda. Il carico viene completato il 2 agosto e occorrerà un mese esatto per sfilare, con due barche di Casale, che si sono aggiunte come scorta, davanti al Santuario della Madonna del Pilone. Un viaggio lungo e laborioso. Occorreva superare diversi posti di blocco fluviale. Allora infatti, il corso del fiume era sotto il controllo oltre che della Repubblica di Venezia, del Ducato di Parma e Piacenza, quello



di Modena, lo Stato pontificio che lo controllava a Ponte di Lago scuro (presso Ferrara) e del Ducato di Milano. Griva ha ritrovato in archivio una nota sul commercio fluviale, in cui si citano ben 22 tasse di transito da pagare tra Casale e Venezia. Soltanto dal 1749 verranno stipulati alcuni accordi per la libera navigazione del Po. All'arrivo alle porte di Torino, il popolo si accalca, soprattutto al porto fluviale della città presso il ponte vecchio (che si trovava più o meno dov'è l'attuale ponte della Gran Madre) fino al Castello del Valentino dov'era stata costruita appositamente una darsena. Da allora, conclude Griva, "il bucintoro si inserisce nella vita di Corte ed è presente nelle occasioni festive e nelle cerimonia dinastiche. Una storia ancora da scrivere". Per lo stato sabauda, possessore delle fonti, il senso dell'impresa, scrive Griva, era un'operazione d'immagine e politica. Alleata con Venezia, Torino auspicava di estendere il proprio controllo sull'idrovia. Che avverrà scontrandosi nel secolo successivo a questa vicenda, con la Lombardia austriaca avendo acquisito nel 1700 il Monferrato e nel 1748 (dopo la pace di Aquisgrana) la Lomellina e

l'Alto Novarese spostando i confini del regno dalla Sesia al Ticino. Il bucintoro savoiano per ora custodito dal laboratorio di restauro verrà esposto alla Reggia di Venaria. ●

Nelle foto, immagini delle precedenti edizioni; in basso, stampa ottocentesca con le prime società remiere e la Peota reale



Un Po per tutti

Regata nazionale dei parchi fluviali, in collaborazione con la Consulta delle Province rivierasche del Po, Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Parco fluviale del Po torinese, e con il patrocinio VIII Circoscrizione e Federazione vini Alto Piemonte.

Sabato 5 giugno

Regate in jole regolamentari a quattro vogatori e timoniere, Comitato regionale FIC in collaborazione con associazione SPORT - Società Rivierasche Torino. Inizio eliminatorie ore 11, finali a partire dalle 17.

Ai Giardini Ginzburg alle ore 17: spettacolo di teatro e musica popolare. Alla Società Caprera, c.so Moncalieri 22: degustazione di vini e prodotti tipici del torinese. Prenotazione obbligatoria, ingresso gratuito. Ai Murazzi del Po "Scatti di regata", immagini sul fiume. Società Armida, v.le Virgilio 45, Parco del Valentino: ore 15 - 19, trofei storici di canottaggio.



 **PIEMONTE
PARCHI**

L'estate nei parchi

giugno settembre 2004



Alessandria

Asti

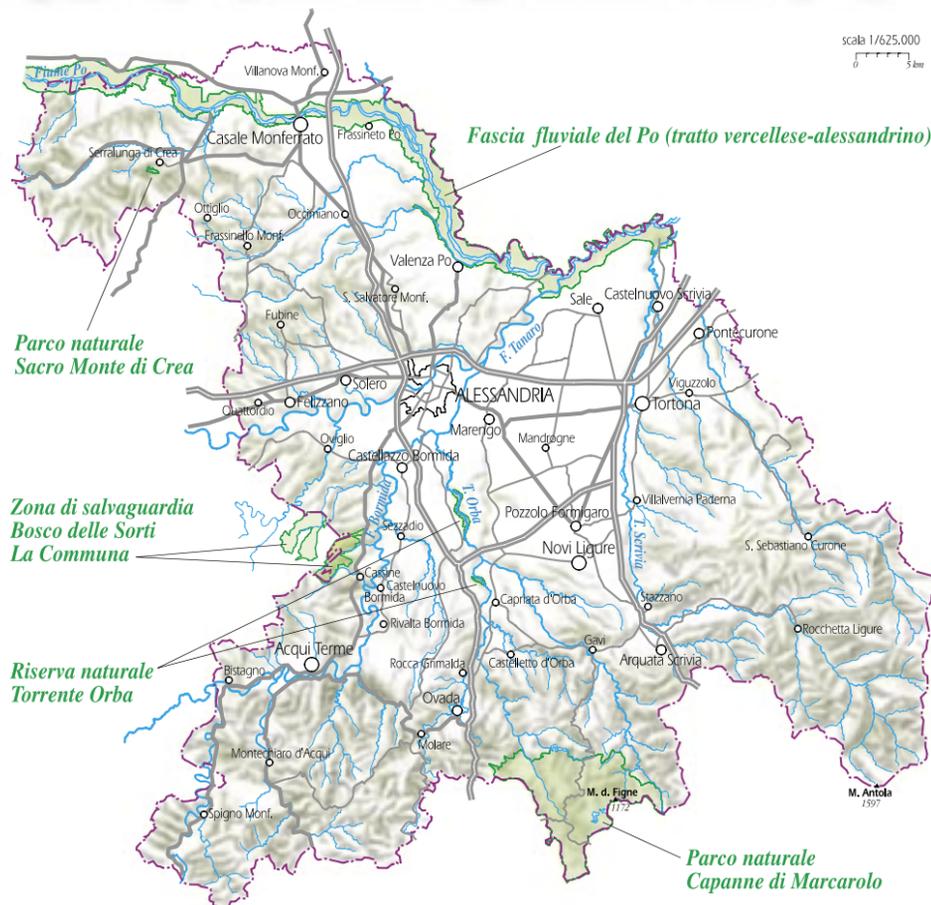
Capanne di Marcarolo

giugno
venerdì 11, domenica 13
 Corso di videoripresa. Consigli ed esempi per realizzare cortometraggi. Con Paolo Fioratti, cineoperatore. (Venerdì, ore 21, scuole elementari di Voltaggio; domenica, ore 9, area attrezzata "I Fol", con escursione pratica.
venerdì 18, sabato 19, domenica 20
 A piedi nel parco. Escursione di tre giorni con sosta notturna in punti assistiti. Percorso naturalistico e storico culturale.
da domenica 20 a domenica 27
 "Mostra didattica sui chiroterti". Biblioteca comunale di Novi Ligure.
Venerdì 26, ore 21, "I chiroterti, impariamo a conoscerli", conferenza di Roberto Toffoli.

luglio
domenica 25
 Antica fiera del bestiame. A cura dell'Ecomuseo Cascina Moglioni; ore 9, Capanne di Marcarolo; ore 16 spettacolo teatrale di Caterina Pontrandolfo e Marco Alotto.
venerdì 2
 "Rettili e anfibi del parco", conferenza di Roberto Sindaco, erpetologo; ore 21, Mornese.

agosto
domenica 15
 Festa di ferragosto. A cura dell'Ecomuseo di Cascina Maglioni, ore 21, Capanne superiori di Marcarolo, balli e danze tradizionali con la Banda Brisca.
sabato 28
 "Verdi note". Concerto di musica classica e popolare dell'omonima banda di Mornese. Ore 17.30, Casa de Custode, Lago Lavagnina Casaleggio Boiro: concerto degli allievi del corso estivo con degustazione di prodotti tipici locali.

settembre
venerdì 3
 Spettacolo teatrale, "Emigranti", ore 21, al Ricetto del Comune di Lerma.
sabato 4
 Concerto di Capanne, ore 17.30, chiesa Capanne di Marcarolo, Bosio. Con degustazione di prodotti tipici. Esibizione musicale del "Quartetto Palli".
venerdì 10
 Conferenza: "Origini delle religioni, la loro pratica e la loro cultura" di Graziella Galliano, ore 21 alla Loggia di San Sebastiano (Ovada).
giovedì 16
 Seminario di ingegneria naturalistica, ore 9, salone consiliare di Casaleggio Boiro.
venerdì 24
 Conferenza: "I vinti e i liberati: un'interpretazione della resistenza" di Gianni Oliva, ore 21, La Loggia di San Sebastiano (Ovada).
domenica 26
 Cultura e gastronomia dei funghi A Bosio, a cura dell'Ecomuseo di Cascina Moglioni, Pro Loco del Comune di Bosio,



Consorzio di miglioramento fondiario di Bosio: festa gastronomica, mostra micologica e spettacolo teatrale a cura di Caterina Pontrandolfo e Marco Alotto. Info: tel. 0143 684777

Gavi Musica e Cinema Festival Internazionale A.F. Lavagnino.
 A cura dell'Ecomuseo di Cascina Maglioni. Nell'ambito del festival internazionale "A. F. Lavagnino" il parco e l'ecomuseo organizzano un concorso video aperto a tutti. Premiazione dell'edizione 2004 del concorso "Parchi in campo".

Parco Fluviale del Po e dell'Orba

settembre
domenica 5
 "A cavallo nel parco", escursione guidata tra collina e sponde del grande fiume. Prenotazione necessaria.
sabato 11
 "Passeggiata notturna nel parco", escursione guidata a piedi di mezza giornata. Inizio con merenda. Costo di partecipazione 8 €; prenotazione necessaria.
domenica 26
 "Scopri il fiume in bicicletta", facile escursione alla scoperta del fiume. Ritrovo ore

10 presso la S.O.M.S. di Rivalba frazione di Valmacca (dove sarà possibile noleggiare la bicicletta). Al ritorno, pranzo alla S.O.M.S. Prenotazione necessaria. Info tel. 0384 84676

Parco sacro monte di Crea

luglio
 L'estate di Crea: "Tre serate con il parco". Concerti di musica popolare Santuario, Serralunga di Crea, ore 21.30.

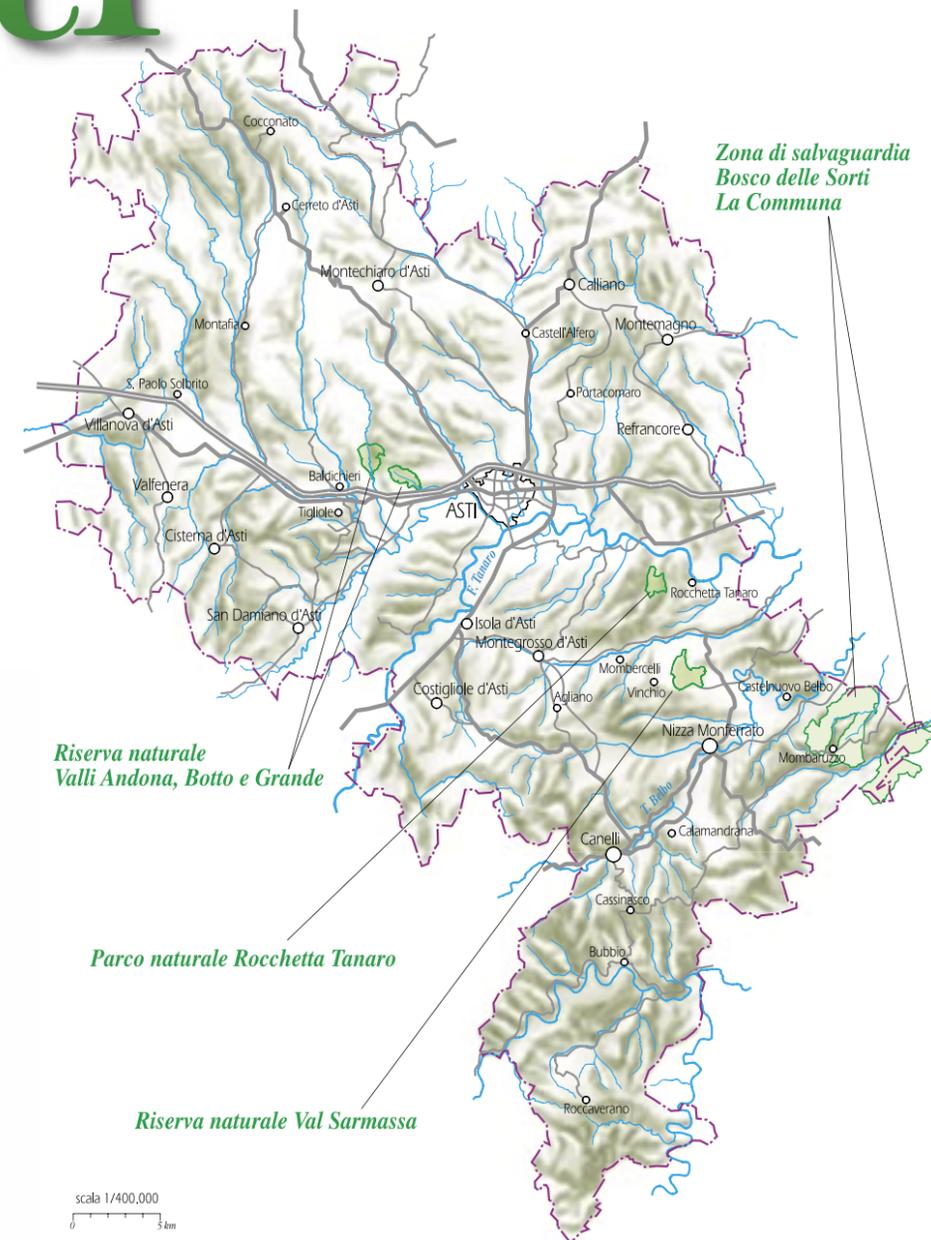
agosto
domenica 29
 "Camminare il Monferrato: dai boschi del Monte Croce ai prati di Monterizzolo" in collaborazione con CAI e Associazione nazionale Alpini di Casale, patrocinio del Monferrato; Villamiroglio, ore 10.30.

settembre
domenica 5
 "Camminare il Monferrato: Sala tra santi e vigne", in collaborazione con CAI e Associazione nazionale Alpini di Casale, patrocinio del Monferrato; Sala Monferrato, ore 15.
domenica 19
 "Camminare il Monferrato: tra panorami e ciminieri a Ozzano", Cai, Associazione alpini, Monferrato. Ozzano Monferrato, ore 15.

Parchi astigiani

giugno
domenica 13
 "I fossili raccontano...": alla scoperta del passato. Ritrovo: ore 15, centro visite, piazzale frazione Valleandona Asti.
venerdì 25
 "Sguardi nella notte...", passeggiata notturna. Partenza e arrivo a Rocchetta, lungo il fiume fino al parco. Storia, natura, musica, racconti canti e brindisi. Ritrovo ore 21, viale dei platani Rocchetta Tanaro.

luglio
domenica 4
 "I fossili raccontano...". Alla scoperta degli ambienti del passato. Visita con i guardiaparco. Riserva naturale speciale Valleandona Valle Botto Valle Grande. Ritrovo ore 15 centro visite Piazzale fraz. Valleandona.

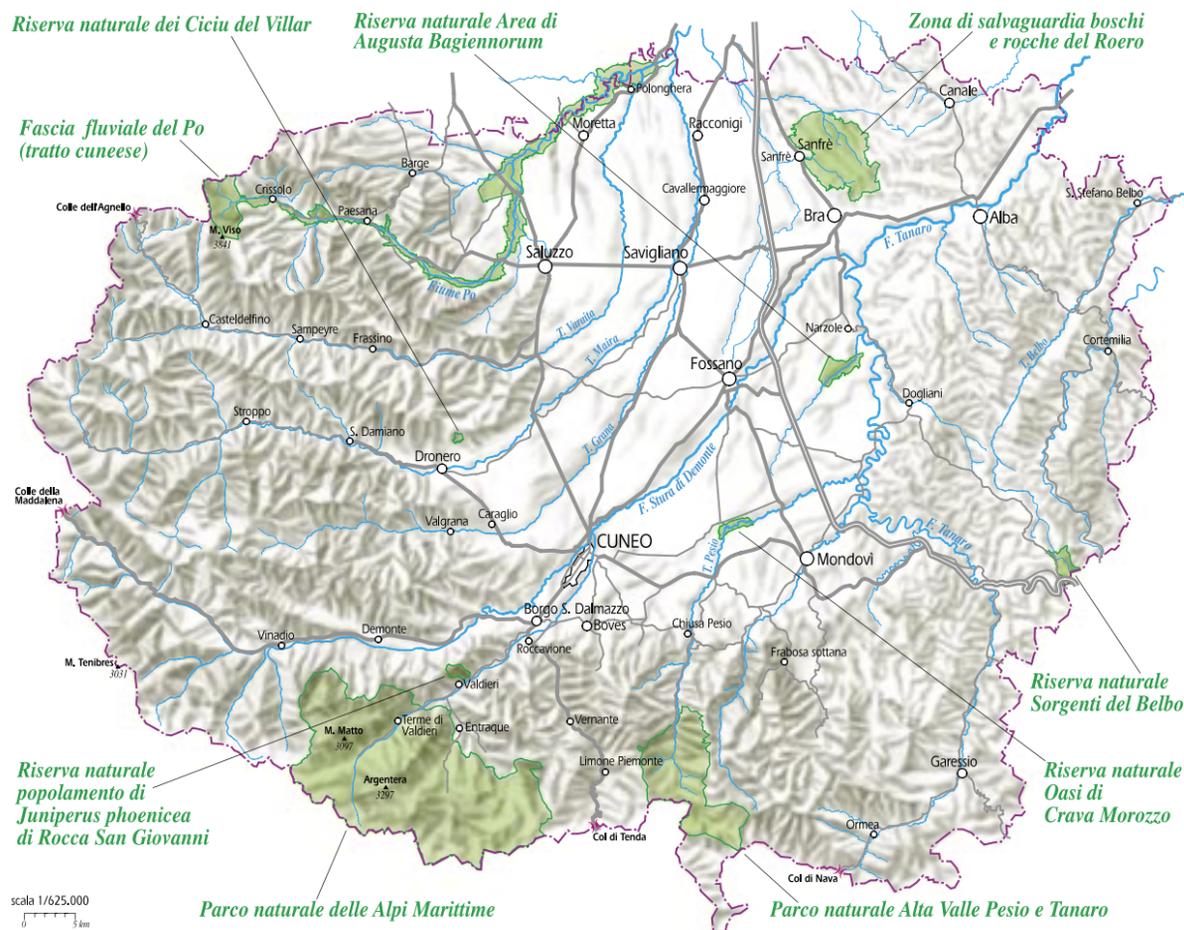


agosto
domenica 1
 "I fossili raccontano..." durante la festa patronale di Valleandona, alla scoperta degli ambienti del passato. Visita naturalistico-paleontologica con i guardiaparco. Riserva naturale speciale Valleandona Valle Botto Val Grande. Ritrovo ore 9.30, centro visite, piazzale fraz. Valleandona.
domenica 29
 "Un bosco tra storia e leggenda". Nell'ambito della "Festa del vino" della Cantina sociale di Vinchio e Vaglio Serra, passeggiata tra borghi e chiese. Pranzo in cantina su prenotazione (tel. 0141 950903). Passeggiata con i guardiaparco. Riserva naturale speciale della Valsarmassa. Ritrovo: ore 9.30 Cantina sociale Vinchio e Vaglio Serra.

settembre
domenica 5
 "Tra le colline di Settime...". Nell'ambito della "Sagra della nocciola" organizzata dal Comune di Settime (AT) e dalla Pro-loco, alle ore 13, pranzo con piatti tradizionali (prenotazione presso il Comune tel. 0141 209124). Passeggiata con i guardiaparco. Riserva naturale speciale della Valleandona Valle Botto e Val Grande. Ritrovo: ore 15.30 al Parco L. Borsarelli, Settime.
domenica 26
 "I fossili raccontano...", alla scoperta del passato. Riserva naturale speciale della Valleandona, Valle Botto e Val Grande. Passeggiata con i guardiaparco. Ritrovo ore 15, centro visite piazzale Frazione Valleandona. Info: tel. 0141 592091



Cuneo



Due giorni entusiasmanti

Il 26 e 27 giugno con la collaborazione della Comunità Montana Alta Valle Tanaro, Comunità Montana delle Valli Mongia Cevetta e Langa Cebana e del CAI Mondovì (settore ciclismo da montagna) seconda edizione dell'escursione naturalistico sportiva "Traversata delle Alpi Liguri" in mountain bike. Organizza l'Ente di gestione Parchi cuneesi che vuole sulla base del successo dell'anno scorso promuovere una forma innovativa di escursione naturalistica. Il percorso coperto nei due giorni del giugno scorso è ora inserito in un Interreg tra le Province di Imperia, capofila, Cuneo e Nizza dal nome "Alpi del Mare in Bici" per potenziare una fruizione compatibile di questa stupenda zona transfrontaliera con l'uso delle mountain bike.

La traversata prevedeva anche l'anno scorso due tappe e ha visto 24 partecipanti. Primo giorno pedalata in uno dei settori botanicamente più ricchi delle Alpi in un ambiente aspro, "lunare" ma unico. Grazie alla morfologia particolare degli altipiani carsici d'alta quota, quali Pian Ambrogi, la conca delle Carsene e la conca di Piaggiabella modellati dai ghiacciai e dagli agenti atmosferici nel corso dei millenni. Il fondo strada molto sconnesso, presenta non poche difficoltà ma si prova un sussulto di stupore ed entusia-

simo quando si raggiunge Colla Piana di Malberga, alla testata della conca delle Carsene che si domina da questo crinale che divide le due nazioni, Francia e Italia. Da qui in pochi chilometri si giunge a Colla dei Signori a 1.108 m dove si conclude la prima tappa e si bivacca la notte, alcuni nel rifugio C.A.I. Albenga Don Barbera, altri in tenda. La mattina seguente si riparte e affrontata una spettacolare salita a strapiombo sul vallone di Carnino scolpita, quasi fosse per mano di artista, nel chiaro calcare del Cuore del Parco in valle Tanaro, si giunge al passo di Flamaigal a 2.267 dove un tornante porta sul versante opposto, dando l'impressione di girare la pagina di un libro di fotografie d'autore e di cambiare capitolo; i valloni carsici, dalle varie sfumature di grigio indicanti diverse ere geologiche lasciano di colpo spazio a verdi valli boscate dove vivono in consociazione larici e abeti bianchi del bosco delle Navette, inserito nel libro nazionale dei boschi da seme, verdi pascoli adagiati sulle cime delle alpi liguri che declinano, sul versante opposto, verso il mare di Imperia, Sanremo, Mentone. La traversata è stata scortata per tutta la sua durata da un mezzo del parco, due volontari del Soccorso Alpino di Mondovì e un supporto nella seconda tappa anche di un mezzo del Soccorso Alpino. (e.r.)

luglio

sabato 10 e domenica 11

"Nei boschi del parco sulle tracce del lupo"; escursione con proiezione e pernottamento al Rifugio Garelli.

sabato 24

"Sulle tracce dei pellegrini"; visita guidata da Limone Piemonte alla Certosa di Pesio.

agosto

venerdì 13

"Serata delle stelle" con appassionati astrofili per l'osservazione del cielo. Ritrovo a Pian delle Gorre.

giovedì 19

"I boschi dei certosini"; escursione lungo il percorso naturalistico da S.Bartolomeo a Pian delle Gorre.

venerdì 27

"Notturmo al parco"; escursione notturna con i guardiaparco; partenza da Pian delle Gorre.

domenica 29

"Il sistema carsico del Pis del Pesio"; escursione guidata alla conca delle Carsene; partenza da Pian delle Gorre.

settembre

domenica 5 e domenica 19

"Visita guidata alla scoperta dei funghi"; partecipazione gratuita a cura dell'A.M.B.A.C., Associazione Micologica Bovesana e delle Alpi Cuneesi e del parco; ritrovo piazzale Certosa, ore 9.30.

Info: tel. 0171 734021

Riserva dei Ciciu del Villar

giugno

domenica 6

"Alla scoperta dei Ciciu"; visita guidata con i guardiaparco alle colonne di erosione.

settembre

domenica 5

"Bici-Ciciu"; passeggiata ecologica in mountain bike alla scoperta delle colonne di erosione.

Info: tel. 0171 734021

Riserva Sorgenti del Belbo

settembre

domenica 5

"Le sorgenti del Belbo in mountain bike"; escursione guidata lungo le piste forestali della riserva; ritrovo a Montezemolo.

Info: tel. 0171 734021

Riserva di Crava Morozzo

giugno

sabato 19 e domenica 20

"About a scout: giornata dedicata agli scout"; Passeggiate BW, incontri sul servizio.

lunedì 21

"Romanticoasi". Festa per il giorno più lungo dell'anno. Ritrovo ore 20,30 all'ingresso della riserva. Prenotazione necessaria.

luglio agosto

3 - 10 - 17 - 24 luglio

e 1 - 8 agosto

"Rassegna cinematografica": film sulla natura e la sua protezione.

agosto

domenica 1

"Musica per l'Oasi", orchestra sinfonica dell'AGESCI. Per i 25 anni dell'oasi.

domenica 15

"Ferragosto con la LIPU"; l'oasi è aperta tutto il giorno.

Info: tel. 0174 587393

settembre

domenica 19

"Oasi in comune": inaugurazione dei Murales di Crava. Opere d'arte sui muri delle case. Oltre quaranta murales per far diventare Crava il paese dedicato agli uccelli. Ritrovo ore 15 abitato di Crava (CN), in piazza Roma.

Info: tel. 0174 587393

Da Limone a Monesi

Traversata con i guardiaparco e gli "Accompagnatori MTB Alpi Liguri" da Limone Piemonte (CN) a Monesi (IM) in mountain bike, intorno al massiccio calcareo del Marguareis alla scoperta degli altipiani carsici, degli endemismi botanici e della fauna selvatica.

sabato 26 giugno

Ritrovo a Quota 1.400, località di Limone Piemonte, ore 7,30. Prima sosta, Colle della Boaria (2.102 m) sul confine italo-francese: osservazione faunistica, con riferimento ai predatori (aquila, lupo, gipeto). Seconda sosta, Colla Piana di Malberga (2.219 m): osservazione del carsismo nella conca delle Carsene e del fenomeno dell'inghiottitoio di Pian Ambrogi.

Pranzo al sacco. Arrivo nel pomeriggio alla Colla dei Signori (2.108 m) e sistemazione presso il rifugio CAI Albenga "Don Barbera". Cena: spaghettonata offerta dall'ente. Pernottamento in rifugio e in eventuali tende.

domenica 27 giugno

Partenza ore 8. Prima sosta, Passo Framargal (2.119 m): osservazione di specie botaniche e endemismi. Seconda sosta, Bosco delle navette, lariceto iscritto nel

Parco Alta Valle Pesio

giugno

sabato 19 e domenica 20

"Traversata Valle Tanaro-Valle Pesio", escursione guidata con i guardiaparco dal rifugio Garelli (pernottamento) a punta Marguareis. Partenza da Carnino Superiore.

domenica 13

"I fiori del parco"; escursione guidata alle stazioni botaniche; partenza da Pian delle Gorre.

domenica 20

"Sono nati i camosci"; escursione in Valle Tanaro con partenza da Carnino Inferiore, meta prevista la Cima delle Saline.

venerdì 25

"Serata delle stelle"; serata con appassionati astrofili per l'osservazione del cielo. Ritrovo a Pian delle Gorre.

sabato 26 - domenica 27

"Traversata in mountain bike"; due giorni in mountain bike alla scoperta degli altipiani carsici, gli endemismi botanici e la fauna selvatica; ritrovo a Quota 1.400, località Limone Piemonte, ore 7.30.



Novara

nazionale dei boschi da seme. All'altezza di Margaria Loxe, si prospettano due percorsi: deviazione a destra per il Cristo Redentore (2.200 m) e percorso sulla cresta Saccarello - Frontè con rientro a Monesi (1.400 m) sui pendii delle piste da sci (15 km circa); rientro a Monesi lungo la via principale (7 km circa). Servizio navetta con pullman organizzato e offerto dalla Comunità Montana Mongia Cevetta Langa cebana, da Monesi a Quota 1.400.
Info: tel. 0171 734021

Alpi Marittime

luglio sabato 3
Ciclo Run Entracque. Gara di duathlon con tre frazioni: 5 km di corsa, 20 km di bicicletta da strada e 2,5 km di corsa. In serata intrattenimento e balli occitani con i Roussinhol.

Entracque, ore 16, ritrovo e iscrizioni; ore 18.30 inizio gara.
Info: Valle Gesso Sport, tel. 0171 97175.

domenica 4
VIII Festa dei Margari
Escursione all'alpeggio del Gias Vej con guardiaparco e i musicisti Giari d'Oc. Lavorazione del latte e degustazione di tome d'alpeggio. Nel pomeriggio musiche e balli occitani. Palanfré, ore 8,30.
Info: tel. 0171 920220.

lunedì 12 - martedì 13
Yoga in rifugio. Stage adatto a tutti al rifugio Morelli-Buzzi 2.350 m.
Info: tel. 328 5440495 - 0171 97394.

agosto domenica 22
XIII Festa della Segale
Al mattino escursione guidata lungo il sentiero dell'Ecomuseo della Segale. Sfilate in costume per Sant'Anna, battitura della segale, mestieri tradizionali, spettacoli, musica e balli occitani. Per tutta la giornata mercatino con prodotti delle valli occitane. Sant'Anna di Valdieri, ore 9.
Info: tel. 0171 97397

giugno-luglio-agosto-settembre Escursioni
Durante la stagione estiva ogni settimana escursioni guidate a tema nelle zone più belle e interessanti del parco.
Info: tel. 0171 97397

Parco Po cuneese

giugno sabato 26
Laboratorio didattico "Il Girotondo della Terra, per bambini da 6 a 12 anni. Revello (Museo naturalistico del Po) dalle 16 alle 18

luglio venerdì 2
"Passeggiata sotto la Luna", ore 22, ritrovo a Villafranca, con animazioni lungo il percorso e spaghettonata all'arrivo.
Info: Associazione Amici del Po di Villafranca tel. 338 3126495

da venerdì 2 a lunedì 5
"Pesci d'estate", Villafranca Piemonte. Mostra, gastronomia, artigianato locale, musica, teatro, visite guidate. Venerdì, l'Equiraduno Nazionale.

Sabato 10
Sanfront, 14.30/17.30.: "L'uomo primitivo", laboratorio per ragazzi, visita all'insediamento di Balma Boves e costruzione di oggetti. In collaborazione con l'Associazione Vesulus.

luglio - agosto
Centro Visita Alevè, Casteldelfino, Valle Varaita. Mostra "Montagne mitiche": dodici aree protette di diversi paesi.

agosto sabato 7
Escursione per famiglie "I Pascoli d'Ostana", in collaborazione con l'Associazione Vesulus. Info. 0175 46505. Partenza ed

arrivo: Pian da Charm (Ostana) m 1.635, dislivello 740 m.
Domenica 22
"Giro delle opere militari dell'alta valle Po" in collaborazione con Vesulus. Info: 0175 46505. Partenza ed arrivo da Pian del Re, dislivello m 860

luglio - agosto - settembre
Museo Naturalistico del Po a Revello (piazza Denina,5). Aperto tutti i sabati e le domeniche. Orari: sabato 14,30/18,30; domenica 10/12,30-14,00/18,30. In altri orari per gruppi, prenotazione presso il parco
"Incontri con il Parco" Serate a tema nei Comuni del parco e nella vallate del Cuneese. Dettagli e programmi sul sito: www.parcodelpocn.it

settembre da venerdì 3 a sabato 18
"Corso di riconoscimento funghi" Museo naturalistico del Po a Revello.
Info e prenotazioni: tel. 0175 46505

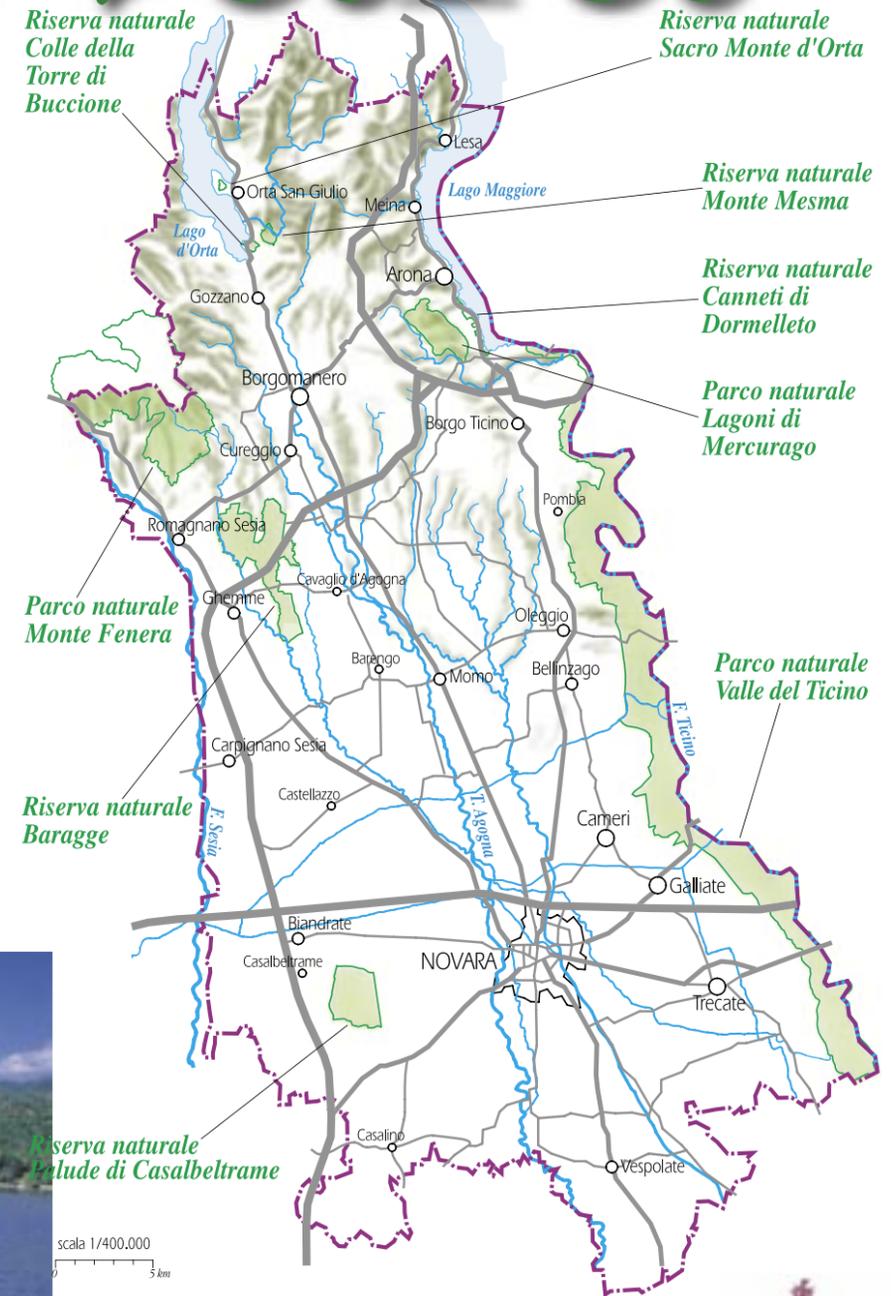
Parco Ticino

giugno Da domenica 6 a domenica 20
mostra di pittura, espone Alfredo Caldiron; Mulino Vecchio di Bellinzago; inaugurazione ore 16; orari venerdì 10-16, sabato 14.30-18.30, domenica e festivi 10-12 e 14.30-18.30.

da domenica 27 giugno a domenica 11 luglio
Mostra di installazioni di Alberto Peruzzotti; Mulino Vecchio di Bellinzago; inaugurazione ore 16; orari venerdì 10-16, sabato 14.30-18.30, domenica e festivi 10-12 e 14.30-18.30

agosto/settembre da domenica 29 agosto a domenica 12 settembre
Mostra di pittura naturalistica di Augusto Serasi, Mulino Vecchio di Bellinzago; inaugurazione ore 16; orari venerdì 10-16, sabato 14.30-18.30, domenica e festivi 10-12 e 14.30-18.30.

settembre domenica 12
Festa di chiusura della stagione culturale al Mulino Vecchio di Bellinzago; pomeriggio mostra-mercato di prodotti biologici del parco con merenda.
domenica 19
Mostra di incisioni, espone Paolo Marletta; Villa Picchetta (sede del parco) a Cameri
Info: tel. 0321 517706

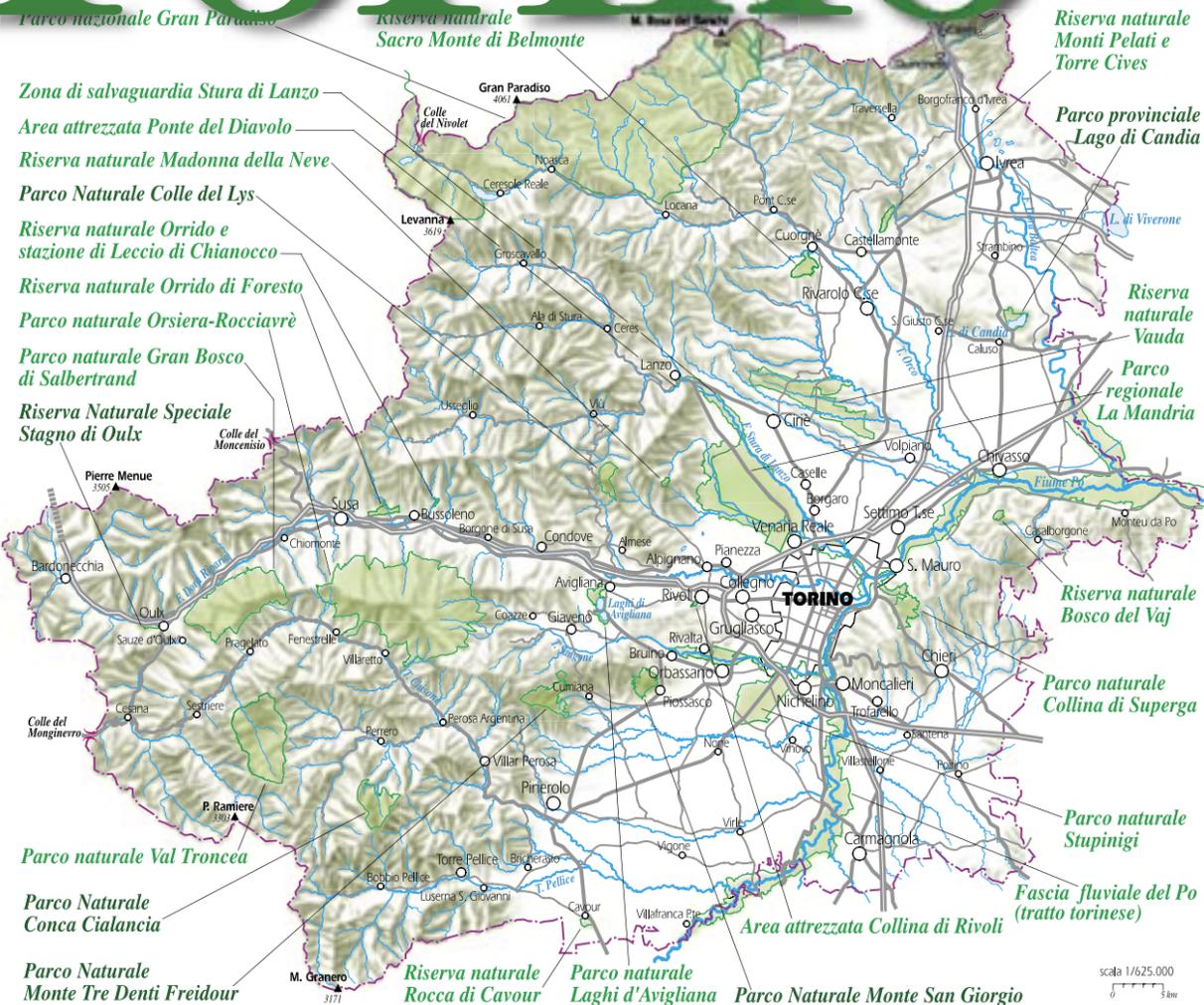


L'estate al lago Da luglio a settembre
L'ente parchi organizzaa Mercurago numerose iniziative legate alla fruizione. Si va da passeggiate gastronomiche a gite in bicicletta e camminate notturne. La riserva di Fondo Toce organizza invece gastronomia e osservazioni delle luce nella notte della natura, una crociera sul lago e visite guidate al centro inanellamene uccelli.
Info: tel. 0322 240239 e www.parchilagomaggiore.it

Le immagini dell'insero
Sono tratte da *Iconografia delle orchidee d'Italia* a cura dell'INFS (istituto nazionale fauna selvatica). Edizione 2002 a cura del Ministero dell'Ambiente-Direzione Conservazione della Natura. Disegni di Anne Eldredge Maury



Torino



Parco della Collina Torinese

giugno

martedì 1

Escursione notturna a Bric Giardin; ore 21,30. Quote: adulti € 6, bambini € 4.

sabato 5

La grande storia del bosco fatato; passeggiata e poi merenda per tutti. Dalle ore 14,30. Quote: adulti € 7, bambini (5-13 anni) € 5.

venerdì 11

Escursione notturna a Monte Aman; ore 21. Quote: adulti € 6, bambini € 4.

domenica 13

"Gustando il parco"; storia, storie e prelibatezze all'agriturismo "Ai Guiet"; ore 9. Quote: adulti € 25, bambini sotto i 10 anni € 15.

domenica 20

Escursione con l'esperto di flora, erbe medicinali, fauna. Info: tel. 011 8903667

da lunedì 21 a venerdì 25

"Il piccolo guardiaparco", XII edizione: una settimana di vita nel bosco per bambini

delle elementari.

Info: tel. 011 912520 - 011 912462

giovedì 24

I fuochi artificiali dal bosco la sera di S. Giovanni. Escursione notturna. Info: tel. 011 8903667

domenica 27

Survival nei boschi parco. Tutti si potranno cimentare con le sole risorse del bosco; ore 15,30. Quote: € 6 (assicurazione compresa).

Info: tel. 011 8903667

da lunedì 28 a venerdì 2 luglio

"Il piccolo guardiaparco", XII edizione: una settimana di vita nel bosco per bambini delle elementari.

Info: tel. 011 912.520 - 011 912462

luglio

domenica 4

A spasso con l'esperto di natura e ambiente.

da lunedì 5 a venerdì 9

"Il piccolo guardiaparco". XII edizione: una settimana di vita nel bosco per bambini

delle elementari.

Info: tel. 011 912520 - 011 912462

martedì 6

Escursione notturna a Bric Giardin; ore 21,30. Quote: adulti € 6, bambini € 4.

domenica 11

A "caccia" di insetti per scoprire i più piccoli abitanti del bosco. ore 9,30.

Quote: adulti € 8, bambini € 5.

venerdì 16

Escursione notturna a Monte Aman; ore 21,00. Quote: adulti € 6, bambini € 4.

martedì 27

Escursione notturna da Superga a Sassi con visita della mostra sulla storia dei trasporti torinesi e salita in cremagliera, ore 20,30. Quote: adulti € 6, bambini € 4.

agosto

martedì 3

Escursione notturna a Bric Giardin, ore 21,30. Quote: adulti € 6, bambini € 4.

martedì 31

Escursione notturna a Bric Giardin; ore 21,30. Quote: adulti € 6, bambini € 4.

settembre

domenica 5

Survival; nei boschi del parco. Per tutti; ore 15,30. Quote: adulti € 6, bambini € 4, (compresa assicurazione).

martedì 7

Escursione notturna a Bric Giardin ore 21,30. Quote: adulti € 6, bambini € 4.

domenica 12

Escursione con l'esperto di flora e fauna.

venerdì 17

Escursione notturna a Monte Aman ore 21,00. Quote: adulti € 6, bambini € 4.

domenica 19

Gustando il parco; un'escursione tra storia e cibi. Pranzo all'agriturismo "Ai Guiet"; ore 9.

Quote: adulti € 25, bambini (sotto i 10 anni) € 15.

sabato 25

Naturalmente giocando; escursione di mezza giornata per bambini e famiglie. Merenda e laboratorio. Ore 14,30. Quote: adulti € 7, bambini (5 - 13 anni) € 5.

martedì 28

Escursione notturna da Superga a Sassi; visita alla mostra sulla storia dei trasporti torinesi e salita in cremagliera, ore 20,30. Quote: adulti € 6, bambini € 4. Info: tel. 011 8903667

Laghi di Avigliana

giugno

domenica 13

"Trekking sulla Via dei Pellegrini", ad anello. Ritrovo ore 8 alla stazione ferroviaria di Avigliana.

Partecipazione gratuita. Munirsi di pranzo al sacco e calzature adeguate.

luglio

domenica 18

"Terza Gara Internazionale di barche solari sul Lago Grande". Info e prenotazioni: tel. 011 9313000.

giugno

fino a domenica 6

Naturambiente, "le ali del tempo"; mostra di pittura di Raf Lanzano; Sala Scudieri del Borgo Castello, dal lunedì al sabato 10,30 - 13 e 14,30 - 19, la domenica dalle 10 - 12,30 e 14,30 - 19.

sabato 5

"Giornata Mondiale dell'Ambiente"; visita guidata ai resti fossili vegetali nella Zona di salvaguardia della Stura di Lanzo; ritrovo ingresso Ponte Verde; visite alle 9,30 e alle 14,30 (max 15 persone per visita).

agosto

domenica 5

Festa Madonna della neve sul Monte Lera; eccezionale visita didattico-naturalistica alla Riserva integrale del Monte Lera; ritrovo Comune di Rivoletto.

domenica 22

Festa di S. Giuliano - apertura Cappella di S. Giuliano e celebrazione S. Messa.

settembre

Dal 4 al 19 (venerdì, sabato e domenica); Teatro al naturale; rassegna di spettacoli teatrali serali a Villa Laghi (ingresso a pagamento) e pomeridiani al Borgo Castello e S. Giuliano (ingresso libero); Associazione Compagni di Viaggio, tel. 011 615014.

sabato 4

"Scopri il parco"; concorso fotografico; ore

Con la spinta del Sole

18 luglio

Sotto il cielo blu estivo il Lago Grande di Avigliana è "campo di battaglia" di una interessante e insolita competizione. Stiamo parlando della Gara internazionale di barche solari, un'occasione per dimostrare in modo originale come si possa sfruttare una delle risorse energetiche più importanti e meno conosciute: il Sole.

L'intensità con cui i raggi solari colpiscono l'atmosfera nel tragitto fino alla Terra è di 1,353 kw/mq: un accumulo di energia, pulita e non inquinante, che potrebbe bastare a fornire, in un anno, una quantità pari a 5.000 volte quella necessaria per la popolazione della Terra. Un immenso e illimitato bacino energetico che andrebbe sfruttato molto più di quanto non si faccia ora. I più ottimisti prospettano che nel 2020, almeno un miliardo di persone accenderà la luce e riscalderà la propria casa grazie ai pannelli fotovoltaici e circa due milioni di persone troveranno un posto di lavoro nell'industria del sole. A Avigliana l'idea di sfruttare questo tipo di energia è già nata nella testa di alcuni "pionieri" da molto tempo, tanto che la gara giunge, quest'anno, alla sua terza edizione.

La competizione, organizzata con la sponsorizzazione del parco, si svolgerà come quelle oramai collaudate in altri Paesi europei e consisterà nell'effettuare una distanza di 30 km in tre ore di navigazione. Ci saranno, inoltre, un tragitto di slalom e uno di velocità sui 300 metri.

Le barche, in vetroresina, vengono modificate dagli stessi partecipanti con l'aggiunta di intelaiature per sorreggere i pannelli fotovoltaici, gli alloggiamenti per



i cavi, le batterie e i sostegni per l'utilizzo di speciali motori elettrici. Con una velocità massima di circa 10 km/h, queste imbarcazioni sono ideali soprattutto per gli amanti della pesca, per i naturalisti e i fotografi. Oltre che giornata di divertimento e tifo entusiasmante, è anche l'occasione per i numerosi produttori di tecnologie che sfruttano l'energia solare, per presentare al pubblico depliant e brochure: un tentativo per diffondere un tipo di cultura che in altri Paesi europei come Francia, Germania e Svizzera, ha già preso piede da molto tempo. (i.t.)

Le barche, in vetroresina, vengono modificate dagli stessi partecipanti con l'aggiunta di intelaiature per sorreggere i pannelli fotovoltaici, gli alloggiamenti per

Le barche, in vetroresina, vengono modificate dagli stessi partecipanti con l'aggiunta di intelaiature per sorreggere i pannelli fotovoltaici, gli alloggiamenti per

Le barche, in vetroresina, vengono modificate dagli stessi partecipanti con l'aggiunta di intelaiature per sorreggere i pannelli fotovoltaici, gli alloggiamenti per



9 ritrovo all'ingresso Ponte Verde; quota di partecipazione € 10.

Info: tel. 011 9674196 cell. 338 4843388

sabato 18 e domenica 19

"Concorso Estemporanea di pittura del paesaggio"; dalle 9 alle 20; ritrovo ingresso Ponte Verde; quota di partecipazione € 15, gratuita per under 14 anni.

Info: tel. 011 4593208

domenica 26

Festa della Mandria: "Sapere e Saperi al Parco", mostra di prodotti locali dei funghi autunnali; dalle 10 alle 19 Borgo Castello - III Corte.

Info: tel. 011 4993.381

Orsiera Rocciavré

giugno

mercoledì 9 giugno

Ambiente, salute, e malattie: uno stretto legame. Conferenza - Coazze Sala Conferenze Labsol. A cura dell'Associazione Verdi Ambiente e Società (Laboratorio didattico scientifico del suolo), ore 21.

domenica 20 giugno

Pian dell'Alpe è fiorito! Escursione da Usseaux a Pian dell'Alpe - Val Chisone Ritrovo ore 9. Sede del parco di Prà Catinat.

martedì 22 giugno

Al cinema con il parco. Proiezione cinematografica a Foresto ore 21.

venerdì 25 sabato 26 domenica 27 giugno

2° raduno equestro Valli Olimpiche. Trekking a cavallo in Val Chisone.

luglio

da giovedì 1 a sabato 31

"Un caminos, mil destinos", mostra fotografica alla Certosa di Montebenedetto con immagini realizzate sul Cammino di Santiago.

domenica 4

"I rimedi della nonna"; escursione con la guida di un erborista in Val Sangone.

domenica 11

Alla scoperta della Val Sangone. Escursione in occasione di Città d'arte a porte aperte.

Verbania

domenica 18

All'ombra di faggi, abeti e larici. Escursione a Montebenedetto e Pian Signore – Valle Susa. Ritrovo ore 9 alla sede del Parco di Foresto.

domenica 25

I fiori dell'estate. Escursione in Val Chisone. Ritrovo ore 8 alla sede di Prà Catinat.

giovedì 29

Al cinema con il parco. Proiezione cinematografica a Coazze ore 21.

agosto

domenica 1- martedì 31

Memorie di natura fluttuante. Mostra fotografica alla Certosa di Montebenedetto.

domenica 1

Estate in alta Val Sangone. Escursione al Lago Blu e al Colle del Vento – Val Sangone.

domenica 15

3° trofeo sky race Orsiera Rocciavré. Gara di corsa in alta montagna con partenza presso il rifugio Selleries.

settembre

sabato 18

Il bramito del cervo. Conferenza ed escursione in Val Chisone.

sabato 25 – domenica 26

Bramiti. Escursione alla ricerca dei cervi con pernottamento al rifugio Toesca – Valle Susa.

Ritrovo ore 16 alla sede del Parco di Foresto.

Info: tel. 0122 47064

Parco Gran Paradiso

luglio

sabato 24

Ronco Canavese ore 15. Animazione per bambini.

agosto

giovedì 5

Valprato Soana, ore 15. Proviamo ad arrampicare: pomeriggio di iniziazione con le guide alpine.

martedì 10

Locana ore 8. Escursione con la guida del Parcoallone di Piantonetto. Ceresole Reale, ore 15. Laboratorio per ragazzi (attività di scoperta con la guida del parco).

giovedì 12

Noasca, ore 15. Pomeriggio di animazione per bambini.

sabato 14

Valprato Soana, ore 15, pomeriggio di animazione per bambini.

martedì 17

Ronco Canavese, ore 15, Laboratorio per ragazzi (attività di scoperta con la guida del parco).

sabato 21

Ronco Canavese, 15. Pomeriggio di animazione per bambini.

domenica 22

Locana, ore 21: proiezione di diapositive sul parco e alla scoperta delle erbe officinali (usi, tradizioni e ricette).

Tutte le domeniche dal 17 luglio al 29 agosto a Ceresole Reale, in occasione della regolamentazione della strada del Nivolet manifestazioni varie.

Parco Val Troncea

Per tutta l'estate

Nella sede del parco a Pragelato è visibile il sentiero etnobotanico realizzato dalla scuola di Pragelato e la mostra La valanga del Beth un secolo dopo sulla storia mineraria della valle e sulla valanga più tragica dell'arco alpino. Orari: da lunedì a venerdì 9-12, 14-16.30, (aperture straordinarie dal 24 luglio al 27 agosto)

giugno

giovedì 3

Loc. Arnoudens nel Comune di Sestriere, ore 9.30. Giornata Mondiale dell'Ambiente con inaugurazione del sentiero-natura Louis XIV.

luglio

sabato 17

La rete Natura 2000: la conservazione della biodiversità nell'arco alpino.

sabato 31

Dove passa la valanga: visita con i guardiaparco alle località più significative della memoria della tragedia del Beth un secolo dopo.

luglio-agosto

Una settimana da guardiaparco: attività ludico-didattiche per i bambini dagli 8 ai 12 anni.

agosto

mercoledì 4

La valle dei camosci. Escursione naturalistica con i guardiaparco.

venerdì 6

Sede del parco, ore 21. Cinque anni con i lupi: ricerche sulle Alpi torinesi e presentazione del video sul lupo realizzato dal parco.

sabato 7

Il mondo nascosto delle pernici bianche: gita al lago del Faury. Escursione con i guardiaparco.

domenica 8

Momenti di Resistenza in Val Troncea, serata di storia e cultura con Gian Vittorio Avondo e Marco Comello.

martedì 10

Insetti: un piccolo-grande mondo ultima frontiera della ricerca con Gianfranco Curletti (Museo di storia naturale di Carmagnola).

mercoledì 11

Il Re delle Alpi: alla ricerca del leggendario stambecco. Escursione naturalistica.

sabato 14

Le miniere del Beth a un secolo dalla grande valanga: gita ai luoghi dello sviluppo minerario della Val Troncea.

lunedì 16

La signatura nelle piante e il linguaggio della natura con Loredana Matonti (Regione Piemonte, settore Parchi).

martedì 17

Chiare, fresche, dolci acque: alla scoperta del mondo acquatico alpino. Escursione naturalistica.

mercoledì 18

Sede del parco, ore 21. Il Beth, Pragelato e le sue miniere: proiezione.

agosto

sabato 21

Sede del parco, ore 21. La meteorologia in montagna: previsioni ed evoluzioni climatiche con Luca Percalli, direttore di Nimbus

Le date indicate potranno subire delle variazioni per questioni organizzative. Per le escursioni è necessaria la prenotazione (massimo 25 persone per escursione). Info: valtroncea@libero.it; tel. 0122 78849

Parco Veglia Devero

giugno

martedì 1

La luna a Codelago. Escursione notturna al grande Lago, ritrovo ore 21.30.

mercoledì 2

Andar per laghi e alpeggi Alpe Devero, ritrovo ore 8.30.

Info: tel. 0323 60600 – 335 6546658

sabato 12

Gli Orridi di Urieggio le meraviglie geologiche in Valle Antigorio (mezza giornata). Ritrovo ore 9 al Municipio di Baceno.

Info: Filippo Pirazzi tel. 338 6132825

sabato 19

Val Bondolero. Alla scoperta degli alpeggi. Possibile ritorno da Devero. Alpe Devero, ritrovo ore 8.30.

Info: Trek tel. 0323 60600 – 335 6546658

domenica 20

"I lait 'd la Sata" (i Laghi della Satta). Ritrovo: ore 8. Chiesetta località ai Ponti, Alpe Devero.

Info: Mariano Zedda, tel. 340 2464944 - 0324 249376

Chi ha preso l'acqua? Escursione geologica nel parco. Ritrovo ore 8 al Municipio di Baceno. Info: Filippo Pirazzi tel. 338 6132825

28 giugno-2 luglio

Trekking delle alpi lepontine. Cinque giorni nel parco e suoi dintorni. Ritrovo: Passo del Sempione (Svizzera) lunedì ore 8.30.

Info: Trek 2000 tel. 0323 60600 – 335 6546658

luglio

giovedì 1

Tecniche di orienteering con giochi a squadre. Giocando si impara a non perdersi. Ritrovo ore 8 al Municipio di Baceno.

La notte delle prede... Escursione notturna. Info: Filippo Pirazzi tel. 338 6132825

sabato 3 e domenica 4

Traversata Veglia Devero. Escursione paesaggistica. Ritrovo: San Domenico, partenza seggiovia, sabato ore 8.30.

Info: Trek 2000 tel. 0323 60600

335 6546658

domenica 4

Life natura: prati e torbiere, storie di natura e di uomini. Ritrovo ore 8.30 alla Chiesetta, in località Ai Ponti – Alpe Devero.

Info: parco tel. 0324 72572

giovedì 8

Giocando si impara a non perdersi. Info: Filippo Pirazzi tel. 338 6132825

venerdì 9

Serata progetto "Life natura"; Baceno, Salone polifunzionale, Scuole Medie Innocenzo IX, ore 20.30.

sabato 10 e domenica 11

Traversata Devero – Lago Vannino – Devero. Trekking di due giorni. Ritrovo: Alpe Devero, sabato ore 8.30.

Info: Trek 2000 tel. 0323 60600 – 335 6546658



domenica 11

Festa della "Caria d'Alp" Festa dell'inalpamento del bestiame. Ritrovo ore 8.30 presso la Porteia – Alpe Veglia. Info: parco tel. 0324 72572

lunedì 12

Il ghiacciaio d'Aurona che rischia di scomparire per sempre. Ritrovo ore 9 Albergo Monte Leone, Alpe Veglia. Info: Filippo Pirazzi 338 6132825

martedì 13

Armi di cristallo. Alpe Veglia: visita ai siti archeologici. Ritrovo ore 8 a San Domenico.

venerdì 16

Uomini, pascoli e latte. La società rurale degli ultimi alpigiani. Ritrovo ore 8 a San Domenico. Info: Filippo Pirazzi tel. 338 6132825

Trasquera. Serata nell'ambito del progetto Life. Prati e pascoli, non solo erba... Centro Polifunzionale La Sotta, ore 20.30.

sabato 17

Serata nell'ambito del progetto Life natura. Non solo bellezza... Prati, pascoli, lande, torbiere. Alpe Veglia, c/o Casa del Parco di Cornù - ore 20.30.

sabato 17 e domenica 18

Una notte all'Alpe Fontane. Ritrovo, Alpe Devero, orario da stabilire. Info: Trek 2000 tel. 0323 60600 – 335 6546658

domenica 18

Escursione nell'ambito del progetto Life. Ritrovo ore 8.30 presso la Porteia – Alpe Veglia. Info: tel. 0324 72572

Helsenhorn (3.272 metri) Escursione con il Cai di Varzo (difficoltà EEA). Ritrovo al rifugio CAI Città di Arona, Alpe Veglia, ore 6.30. Info: Cai Varzo tel. 0324 72309 – 329 2238301

Pipistrelli... il popolo della notte. Serata con diapositive. Alpe Devero, Bar Sciovie, ore 20.30.

venerdì 23

Serata progetto Life natura. Varzo, sede del parco, Villa Gentinetta, Viale Pieri 27 ore 20.30.

mercoledì 28

Chi ha preso l'acqua? Escursione geologica. Ritrovo ore 8 al Municipio di Baceno.

giovedì 29

Giocando si impara a non perdersi. Tecniche di orienteering e giochi a squadre per principianti. Ritrovo ore 8 Municipio di Baceno.

sabato 31 - domenica 1 agosto

Traversata Veglia Devero. Grande escursione lungo la GTA. Ritrovo a San Domenico, partenza seggiovia, sabato ore 8.30.

Info: Trek 2000 tel. 0323 60600 – 335 6546658



agosto

domenica 1

Alpe Devero
Escursione. Acqua e fiori. Ritrovo: ore 7.30 all'Alpe Devero, Chiesetta in località Ai Ponti.

giovedì 5

Giocando si impara a non perdersi. Ritrovo ore 8 al Municipio di Baceno.

venerdì 6

Serata nell'ambito del progetto Life natura. Non solo bellezza...

Alpe Devero, Bar Sciovie - ore 20.30.

sabato 7

Festa al Passo d'Arbola (Alpe Devero): Albrunpass, la via del sale. Ritrovo ore 7.30, Municipio di Baceno.

domenica 8

Monte Costella (2.880) da San Domenico. Escursione con il Cai di varzo(Difficoltà EE).

Ritrovo: San Domenico, partenza seggiovia, ore 8.

Info: Cai Varzo tel. 0324 72309 – 329 2238301

venerdì 6 - domenica 8

Tre giornate di scoperta del mondo alpino

Ritrovo: Alpe Devero, venerdì 6 ore 9

Info : Trek 2000 tel. 0323 60600 – 335 6546658

lunedì 9

Pipistrelli... il popolo della notte. Diapositive. Alpe Veglia, c/o Casa del parco di Cornù - ore 20.30.

martedì 10

Uomini, pascoli e latte.

Ritrovo ore 8 a San Domenico.

giovedì 12

Giocando si impara a non perdersi. Orienteering nel parco. Ritrovo ore 8 a San Domenico.

lunedì 16

Il ghiacciaio d'Aurona. Ritrovo ore 9 all'Albergo Monte Leone in Alpe Veglia.

giovedì 19

Armi di cristallo Visita ai siti archeologici del parco. Ritrovo ore 8 a San Domenico.

Info: Filippo Pirazzi tel. 338 6132825

sabato 21

"Prevenzione degli incidenti in montagna". Soccorso Alpino -Delegazione Valdossola. Ritrovo: Bar Sciovie, Alpe Devero, ore 20.30

sabato 21 e domenica 22

Una notte all'Alpe Sangiattro. Ritrovo : Alpe Devero, orario da stabilire.

domenica 22

"Al murèn dul Cervandun" (Le morene del Cervandone). Ritrovo: ore 8 Chiesetta in località Ai Ponti, Alpe Devero, Baceno.

Info: Accompagnatur/Guide

tel. 340 2464944 – 0324 249376

giovedì 26

Giocando si impara a non perdersi. Alpe Devero

Info: Filippo Pirazzi tel. 338 6132825

sabato 28

La notte delle prede... Alpe Veglia: La luna piena nel parco. Escursione notturna.

Ritrovo ore 21 all'Albergo Monte Leone in Alpe Veglia

sabato 28 e domenica 29

Traversata Devero – Lago Vannino – Severo. Ritrovo: Alpe Devero, sabato ore 8.30

Info: Trek 2000 tel. 0323 60600 – 335 6546658

domenica 29

Festa della Val Buscagna. Alpe Devero, tutta la giornata, promossa dall'Associazione Albergatori Devero e Crampiolo.

Info: tel. 0324 72572

settembre

mercoledì 1

Chi ha preso l'acqua ? Il bene più prezioso della vita. Ritrovo ore 8 Municipio di Baceno.

sabato 4 e domenica 5

Dal Devero all'Alpe Veglia. Classica traversata da un capo all'altro del parco. Ritrovo: sabato ore 8 Municipio di Baceno.

Info: Filippo Piazzi tel. 338 6132825

martedì 7

Uomini, pascoli e latte. La società rurale degli ultimi all'Alpe Veglia. Ritrovo ore 8 a San Domenico.

sabato 11 e domenica 12

Traversata a Binn. Trekking classico con pernottamento a Binn in tenda.

Ritrovo: Alpe Devero, sabato ore 8.30

Info: Trek 2000 tel. 0323 60600 – 335 6546658

domenica 12

"Alp Naghia" (Alpe Naga). Ritrovo: ore 8 Chiesetta in località Ai Ponti, Alpe Devero, Baceno.

Info: Accompagnatur/Guide Escursionistiche Ambientali della Val d'Ossola, Mariano Zedda, tel. 340 2464944 – 0324 249376

lunedì 13

Il ghiacciaio d'Aurona. Ritrovo ore 9 davanti all'Albergo Monte Leone in Alpe Veglia.

giovedì 16

Armi di cristallo Alpe Veglia: visita ai siti archeologici del parco.

Ritrovo ore 8 a San Domenico.

Info: Filippo Pirazzi tel. 338 6132825

domenica 19

"Festa dul Scarghè". Festa della discesa dall'alpe del bestiame Alpe Crampiolo (Alpe Devero) tutta la giornata.

sabato 25

La notte delle prede... La luna piena nel Parco. Escursione notturna. Ritrovo ore 20 davanti al Municipio di Baceno.

Info: Filippo Pirazzi tel. 338 6132825

domenica 26

Alla scoperta della Val Deserta

Escursione per appassionati e buoni camminatori. Ritrovo: Alpe Devero, ore 8.30

Info: Trek 2000 tel. 0323 60600 – 335 6546658.

Per altre uscite, accompagnamenti, escursioni, non in calendario, contattare: Mariano Zedda (tel. 340 2464944/0324 249376) o accompagnatori naturalistici di Accompagnatur/Guide. Info: Ente Parco Veglia Devero .tel. 0324 72572

Riserva Sacro monte Calvario di Domodossola

giugno

sabato 5

Convegno: "Un artista del Seicento tra Piemonte e Lombardia. L'opera dello scultore Dionigi Bussola nei Sacri Monti". Sala Bozzetti, dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 16.30.

sabato 12

Incontri con autori locali per scoprire le loro opere attraverso letture recitate e animazione.

sabato 12 giugno

Giardini del sacro monte ore 16.30. "Quando il diavolo incontrò il vento ed altri racconti..." in compagnia dell'autrice Paola Caretti.

sabato 26

Il parco animato. Giardini del Sacro Monte ore 17. Spettacolo teatrale per bambini

Info: tel. 0324 241976

Sacro Monte

della SS. Trinità di Ghiffa

giugno

domenica 20

Fiera della SS. Trinità; area monumentale del Sacro monte: 10-18; mercatino; 14 -16 giochi per bambini; 16-18 spettacolo della compagnia dialettale "A Ghif ' i ghinn".

luglio

domenica 18

Fiera della SS. Trinità; presso l'area monumentale del Sacro monte: dalle10 alle 18; spettacoli teatrali per bambini e danze.

agosto

domenica 15

Fiera della SS. Trinità; dalle 10 alle 18,30

settembre

domenica 19

Fiera della SS. Trinità; presso il Sacro monte: 10 –18; mercatino; 15-16 funamboli e giullari medioevali; 16-17 spettacolo sulla donna del Medioevo; mostra di gnomi presso il centro di accoglienza.

Info: tel. 0323 59870

Parco nazionale Val Grande

Escursioni guidate

1 giugno

Emozioni in una notte di luna
Itinerario naturalistico (E) con possibilità di pernottamento.

Ritrovo: Miazzina (p.zza Municipio) ore 21
Prenotazione obbligatoria. Costo a persona:

10 €; pernott.: soci CAI € 8, non soci € 16
Info: tel. 0323 557960, cell. 368.201688

L'emozione di "vedere con i piedi" (presso Folungo – Monte Zeda) Itinerario naturalistico (EE).

Ritrovo: Piancavallo (c/o posteggio Centro Auxologico) ore 20.30. Prenotazione obbligatoria. Costo a persona: € 25.

Info: tel. 0323 557960, cell. 347 3312000

sabato 5 e domenica 6

Un machete, due guadi e un bivacco sotto le stelle. Itinerario storico (EE)

Ritrovo: Rovegro ore 9.

Prenotazione obbligatoria. Costo a persona: € 50.

Info: tel. 0323.557960, cell. 347.3312000

domenica 6

L'uomo albero. Itinerario naturalistico (T/E)
Ritrovo: Alpe Ompio ore 9.30. Prenotazione obbligatoria. Costo a persona: € 10.

Info: tel. 0323 557960, cell. 368.201688

sabato 12

Il Passo di Basagrana; (Trontano – P.sso di Basagrana). Itinerario storico-panoramico (E).

Ritrovo: Trontano (p.zza stazione) ore 8.
Prenotazione obbligatoria. Costo a persona: € 30.

Info: tel. 0323 557960, 339 2211048

sabato 12 e domenica 13

Un alpe-paese, incredibile transumanza. Itinerario storico-naturalistico (EE)

Ritrovo: Premosello Chiovenda (c/o centro visita) ore 8. Prenotazione obbligatoria.

Costo € 55.

Info: tel. 0323 557960, cell. 368 201688

sabato 19 e domenica 20

Due giorni nella wilderness. Ritrovo: Malesco ore 8.30. Prenotazione obbligatoria.

Costo €: 50.

Info: tel. 0323.557960, cell. 368 201688

venerdì 25

La Cava Madre del Duomo di Milano. (Candoglia - Cava Madre). Itinerario storico-geologico (T).

Ritrovo: Candoglia (Mergozzo), ore 9. Prenotazione obbligatoria. Costo € 8.

Info: tel. 0323 557960, cell. 368 201688

sabato 26 e domenica 27

La classica traversata della Val Grande. Ritrovo: Premosello Chiovenda (c/o Centro Visita) ore 8.30. Prenotazione obbligatoria.

Costo a persona: € 50.

Info: tel. 0323 557960, cell. 347 3312000

sabato 26 e domenica 27

Un volo d'aquila.

Ritrovo: Beura (p.zza Municipio) ore 8. Prenotazione obbligatoria. Costo a persona: € 55.

Info: tel. 0323 557960, cell. 368 201688

luglio

sabato 3

All'alba della storia. (da Cicogna a Cicogna). Itinerario storico-naturalistico (E).

Ritrovo: Rovegro ore 8.00. Prenotazione obbligatoria. Costo a persona: €15.

Info: tel. 0323 557960, 347 7098483

sabato 3 e domenica 4

Notte all'alpe. Itinerario storico (E/EE).

Ritrovo: Malesco (c/o Centro Informazioni) ore 18. Prenotazione obbligatoria. Costo: € 30.

Info: tel. 0323 557960, cell. 368.201688

domenica 4

L'uomo albero.Itinerario naturalistico (T).

Ritrovo: Alpe Ompio ore 9.30. Prenotazione obbligatoria. Costo € 10.

Info: tel. 0323 557960, cell. 347 7098483

sabato 10

Un tuffo nel passato. Itinerario storico (E)

Ritrovo: Rovegro ore 8.30. Prenotazione obbligatoria. Costo € 15.

Info: tel. 0323 557960, cell. 347 7098483

domenica 11

Lungo il filo di una traccia. (Trontano - Faievo - Trontano). Itinerario naturalistico (T/E)

Ritrovo: Trontano ore 9.30. Prenotazione obbligatoria. Costo a persona: € 10

Info: te. 0323 557960, cell. 347 7098483

sabato 17

Tra rocce e fiori. (Val Loana - Scaredi - Lago del Marmo). Itinerario geologico-botanico (E/EE).

Ritrovo: Malesco (c/o Centro Informazioni) ore 8.30. Prenotazione obbligatoria. Costo a persona: 15 euro.

Info: tel. 0323 557960, 347 7098483

sabato 24

Il falò di Lammas. Itinerario storico (T). Per la festa di Rugno viene acceso il secolare falò a ricordo di una delle più antiche e magiche feste celtiche, quella dedicata a Lammas, il loro dio più saggio. Ritrovo: Miazzina ore 16.30. Prenotazione obbligatoria. Costo a persona: € 10.

Info: tel. 0323 557960, 347 7098483

Un'Alpe alle porte della Val Grande. Itinerario storico (EE).

Ritrovo: Santa Maria Maggiore al bar vicino al centro ippico alle ore 8. Prenotazione obbligatoria Costo a persona € 30.

sabato 24 e domenica 25

La traversata classica della Val Grande. Itinerario storico-naturalistico (EE).

Ritrovo: Malesco (c/o Centro Informazioni) ore 9.30. Prenotazione obbligatoria. Costo a persona: € 50

Info: tel. 0323 557960, cell. 368 201688

Info: tel. 0323 557960, cell. 368 201688

martedì 27

Gli alpeggi della Valle Intasca. Itinerario storico (E). Lungo un'antica strada della transumanza.

Ritrovo: parcheggio di Verbania Trobaso (alla rotonda) ore 8. Costo a persona: € 15.

Info: tel. 0323 557960, 347 7098483

da venerdì 30 a domenica 1 agosto

Alla scoperta del Borgo. Itinerario storico-naturalistico (EE): due notti tra i silenzi della Val Grande.

Ritrovo: Trontano (p.zza Municipio) ore 8.30. Prenotazione obbligatoria. Costo a persona: € 80.

Info: tel. 0323 557960, cell. 368 201688

agosto

domenica 1

Tra rocce e fiori. Itinerario geologico-botanico (E/EE).

Ritrovo: Malesco (c/o Centro Informazioni) ore 8.30. Prenotazione obbligatoria. Costo € 15.

lunedì 2

L'oro del Dragone. Itinerario per bambini (T). La partecipazione degli adulti è gratuita. Per una volta pagano i bambini.

Ritrovo: parcheggio di Verbania Trobaso (vicino alla rotonda) ore 9. Prenotazione obbligatoria.

Costo: € 10.

Info: tel. 0323 557960, 347 3312000

martedì 3

L'oro del Dragone. Itinerario per bambini (T). Adulti gratis,per una volta pagano i bambini.

Ritrovo: parcheggio di Verbania Trobaso (vicino alla rotonda) ore 9. Prenotazione obbligatoria.

Costo: € 10.

Info: tel. 0323 557960, 347 3312000

martedì 3

L'oro del Dragone. Itinerario per bambini (T). Adulti gratis,per una volta pagano i bambini.

Ritrovo: parcheggio di Verbania Trobaso (vicino alla rotonda) ore 9. Prenotazione obbligatoria.

Costo: € 10.

Info: tel. 0323 557960, 347 3312000

La guerra che non c'è stata. (Archia - Passo Folungo – Monte Zeda). Itinerario storico (E).

Percorso lungo quello che doveva essere uno dei perni della linea difensiva voluta dal generale Cadorna

Ritrovo: parcheggio di Verbania Trobaso (alla rotonda) ore 8 Prenotazione obbligatoria. Costo a persona € 15 euro.

mercoledì 4

L'oro del Dragone. Itinerario per bambini (T). La partecipazione degli adulti è rigorosamente gratuita. Per una volta pagano i bambini.

Ritrovo: parcheggio di Verbania Trobaso (vicino alla rotonda) ore 9,prenotazione obbligatoria. Costo € 10.

Info: tel. 0323.557960, 347.3312000

giovedì 5

All'alba della storia. (Itinerario storico-naturalistico (E). Un'escursione su antichi sentieri alla scoperta di incisioni rupestri e alpeggi.

Ritrovo: centro visita di Rovegro ore 8. Prenotazione obbligatoria. Costo a persona € 15.

da venerdì 6 a domenica 8

Tre giorni nella Wilderness. Itinerario storico-naturalistico (EE). La traversata della Val Pogallo.

Ritrovo: Malesco (c/o Centro Informazioni) ore 10 Prenotazione obbligatoria. Costo a persona € 80.

martedì 10

Alpe Straolgio, un'alpe che torna a vivere. Itinerario storico (EE).

Vercelli

Lame del Sesia

giugno
venerdì 4

Insieme nelle terre d'acqua, presentazione dell'atlante multimediale della cultura materiale e inaugurazione laboratori del centro d'esperienza del parco. Presso la sede di Albano Vercellese

da lunedì 14 a sabato 19

Stage del volontariato, durante la settimana, attività di volontariato.

agosto

venerdì 13 e martedì 17

Festa patronale di Albano, manifestazioni e musica da ballare alla sera alla sede del parco di Albano Vercellese.

settembre

domenica 5

Processione del guado, rievocazione storica e religiosa di un antico percorso di fede che attraversando la Sesia portava i fedeli dalla sponda destra alla sponda opposta nel santuario della Madonna della Fontana.

Info: tel. 0161 73112

Parco Alta Valsesia

luglio

da sabato 10 a domenica 18

Varallo, manifestazione Alpàa con mostra sul ritorno del lupo. Presentazione di *Flora eletta Valsesiana*, testi e foto di Mario Soster.

Info: Parco tel. 0163 54680

domenica 25

Alagna: terza edizione Trofeo Stefano De-gasparis Monterosa Skyrace, competizione internazionale di corsa in montagna.

Info: tel. 0163 54680. Iscrizioni e pernottamento: Ufficio turismo Alagna, tel. 0163 922988

agosto

da giovedì 26 a domenica 29

Gemellaggio con il Parco dell'Etna.

Info: tel. 0163 54680

settembre

domenica 12

Rima. Seconda edizione Corsa dei Sogni Memorial Francesco Ebbi, gara di corsa in montagna.

Info: tel. 0163 54680

Parco Lame del Sesia

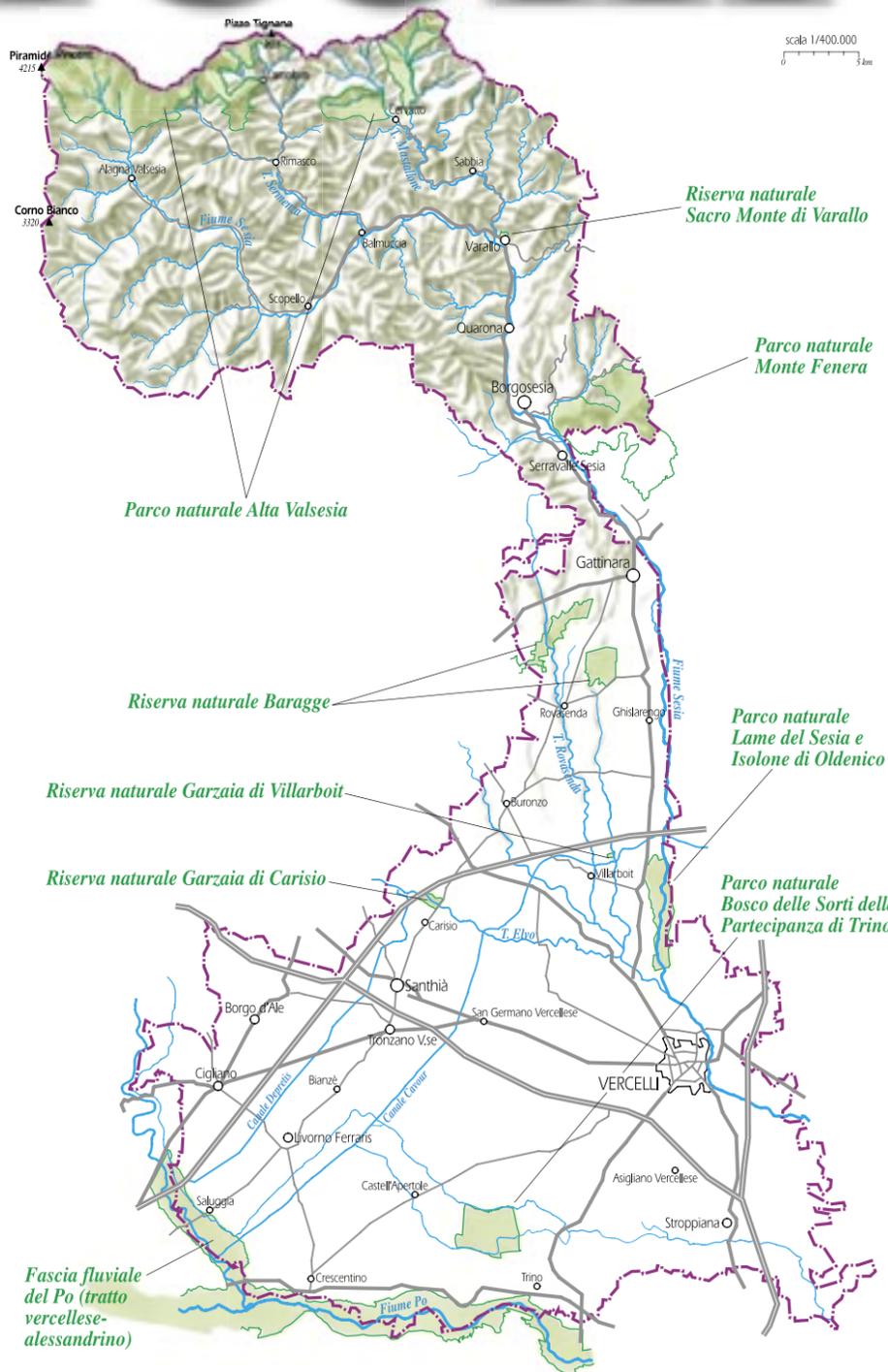
giugno

venerdì 4

Sede del parco ad Albano Vercellese. "Insieme nelle terre d'acqua": presentazione dell'atlante multimediale della cultura materiale

lunedì 14, sabato 19

Foresteria del parco. "Stage del volontariato" Settimana residenziale.



agosto

venerdì 13 e martedì 17

Sede del parco. Festa patronale di Albano. Manifestazioni varie, musiche e balli.

settembre

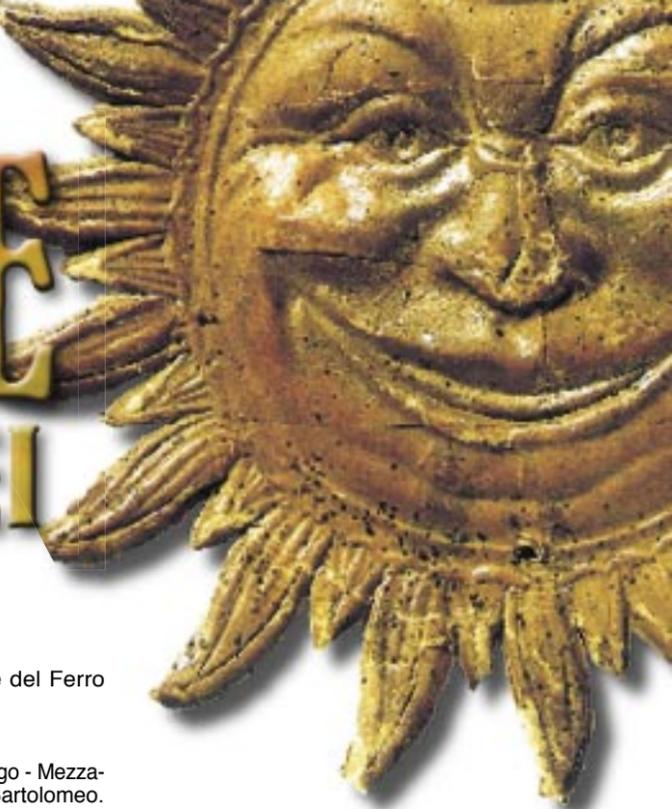
domenica 5

Albano Vercellese e San Nazzaro. Processio-

ne del guado. Rievocazione storica e religiosa dell'antico percorso di fede che attraverso la Sesia raggiungeva il santuario della Madonna della Fontana per l'ultima solennità prima delle fatiche del raccolto.

Info: tel 0161 73112

ESTATE NEGLI ECOMUSEI



ECOMUSEO DEL BIELLESE

giugno

venerdì 4 - domenica 6

Cittadellarte Fondazione Pistoletto - Biella
Inaugurazione "Arte al centro di una trasformazione sociale responsabile" VII edizione - IV fiera internazionale di arte e produzione.

venerdì 4 - sabato 3 luglio

Fondazione Sella - Biella
"La fabbrica e la sua immagine" mostra sulla fotografia storica di industria in collaborazione con DocBi Centro Studi Biellesi.

domenica 6

Museo Laboratorio del Mortigliengo - Mezzana Mortigliengo inizio aperture domenicali.

domenica 20

Ecomuseo della Civiltà Montanara - Muzano, fraz. Bagneri.
Inaugurazione della sede espositiva in concomitanza con la festa patronale di San Bernardo.

luglio

domenica 18- domenica 1 agosto

Ecomuseo della Tradizione Costruttiva - Trappa di Sordevolo
Cantiere orizzontale

domenica 25 luglio

Ecomuseo della Tradizione Costruttiva - Trappa di Sordevolo.
Festa della Trappa.

agosto

domenica 8

Ecomuseo della Lavorazione del Ferro Fucina Morino - Mongrando
Festa dell'emigrante.

domenica 29

Museo Laboratorio del Mortigliengo - Mezzana Mortigliengo Sagra di San Bartolomeo.

settembre

sabato 18- domenica 19

Oasi Zegna

Festa montanara.

domenica 19

Ecomuseo della Civiltà Montanara - Muzano, fraz. Bagneri

Festa della Madonna del Piumin

Info: tel. 015 8480724

SCOPRIMINIERA

luglio

venerdì 16

Le Malecorde in concerto, ore 21.

Le Malecorde nascono ufficialmente nel settembre 1999. Inizialmente si tratta di un trio acustico dedito alla canzone d'autore ed a brani originali. Col passare degli anni il gruppo si arricchisce di nuovi componenti e si concentra sul repertorio di Fabrizio De André.

sabato 17

Rassegna Incroci, ore 21.15.

Assemblea Teatro presenta.

Pietro Del Vecchio, Marco Antonio Gallo, Giacomo Gillo in "Ironicamente".

Sulla suggestione del ricordo, ma anche nel vivo della contemporaneità, gli attori creano un'alchimia teatrale intercalando musica ed azioni mimiche invitandoci ad un affascinante viaggio dentro gli anni della musica che fu.

agosto

giovedì 12 - venerdì 13 - sabato 14

Tutti a Teatro - Una miniera per i ragazzi, ore 17.

Assemblea Teatro presenta Il Ballatoio in "Guidone mangiaterra e gli sporaccioni"

La "bella Rita" dovrebbe essere la più pulita e profumata principessa del mondo per poter sposare il principe di Profumino. Ma uno Sporaccione, per dispetto, le ha procurato il mal di pancia e lei non può evitare di fare degli imbarazzanti (e puzzolenti) rumorini. Chi andrà in cerca di un dottore per la principessa? Solo Guido può farlo. Ma riuscirà a vincere l'ostilità degli Sporaccioni?
Info: tel. 0121 806987

Altre iniziative nei programmi

dei parchi enti gestori degli ecomusei



PIEMONTE  PARCHI

Info aggiornate su:
www.regione.piemonte/parchi/rivista



IL FUTURO DEL PASSATO

Intervista a Hugues De Varine

di Giulio Caresio

Ieri padre e ideatore degli ecomusei, oggi "promotore" dello sviluppo locale, Hugues De Varine è una personalità che abbiamo avuto l'occasione di intervistare a Torino, dove ha voluto rendere omaggio al lavoro degli ecomusei italiani. Assente per motivi familiari all'Incontro Nazionale degli Ecomusei tenutosi a Biella nell'ottobre scorso, è stato infatti osservatore e invitato d'onore alla presentazione del Documento conclusivo che racchiude il senso e il risultato di quell'occasione di incontro e dibattito (testo integrale su www.ecomusei.net).

Lei con George Henry Rivière, ha teorizzato e lavorato al primo ecomuseo negli anni '70, potrebbe definire l'anima e il senso di un ecomuseo per chi oggi sente questo termine per la prima volta?

Un ecomuseo è qualcosa che rappresenta ciò che un territorio è, e ciò che sono i suoi abitanti, a partire dalla cultura viva delle persone, dal loro ambiente, da ciò che hanno ereditato dal passato, da quello che amano e che desiderano mostrare ai loro ospiti e trasmettere ai loro figli. Un tal processo si costruisce gradatamente,





tra loro, magari trasformandoli. Non si possono definire delle tappe precise, ma gli strumenti sono molti: la parola, lo sguardo, il dibattito, l'escursione, l'esposizione, l'incontro tra abitanti e specialisti, l'invito alla visita di persone esterne, la partecipazione alle decisioni di pianificazione (cosa distruggere o costruire, come riutilizzare, etc...).

attività di formazione ai mestieri tradizionali e ambientali, campi e atelier di restauro, formazione di personale e guide, ed anche attraverso eventi e feste cui i giovani possano prendere parte non solo come spettatori, ma anche e soprattutto come attori e creatori.

Gli comusei come possono coinvolgere i giovani?

È molto difficile, per quanto mi insegna la mia esperienza, interessare i giovani a tal punto da renderli partecipi alla creazione ed allo sviluppo di un ecomuseo. Salvo poche eccezioni, i giovani hanno altri interessi, che non sono legati al patrimonio, né al loro territorio o alla loro comunità. È opportuno tuttavia preoccuparsi della trasmissione ai giovani, non tanto dell'ecomuseo, quanto del patrimonio e delle radici che esso rappresenta. Le possibilità per farlo sono molteplici: naturalmente attraverso la scuola e le attività extrascolastiche, poi tramite

Gli ecomusei allora possono offrire delle prospettive di formazione e di lavoro?

Credo di sì. Lo sviluppo di un ecomuseo è un processo che influenza fortemente gli abitanti di un territorio, coinvolgendoli e responsabilizzandoli. La partecipazione a tale dinamica ha un forte valore pedagogico e formativo. Inoltre un ecomuseo produce attività ed opportunità di lavoro direttamente (restauro, pianificazione, gestione, animazione, mediazione, accompagnamento dei visitatori) e indirettamente (attività commerciali locali, prodotti tipici e derivati, rinascita dei mestieri e delle produzioni tradizionali). ○



scorso ha promosso una riflessione molto interessante l'anno sulle relazioni tra musei e sviluppo e tra musei e comunità.

E l'Europa che posizione riveste nella situazione mondiale?

L'Europa riveste sicuramente una posizione di rilievo, tuttavia il territorio più importante per lo sviluppo degli ecomusei da più di 20 anni è l'America, e in particolare il Canada Francese, ma soprattutto l'America Latina.

In Messico lo sviluppo dei "musei comunitari" costituisce un esempio eccezionale. In Brasile, e anche in Guatemala, vi sono esperienze straordinarie di dinamiche ecomuseali e comunitarie in situazioni di estrema povertà.

Per il resto paiono interessanti i nuovi ecomusei del Giappone; la realtà indiana, che ha dato vita su Internet a un forum di ecomuseologia su cui già una ventina tra museologi e ricercatori si scambiano opinioni e lavorano a nuovi progetti sul territorio. È da segnalare, infine, il fenomeno analogo agli ecomusei che si sta sviluppando nei territori aborigeni dell'Australia.

Come considera la realtà italiana?

Sono rimasto molto impressionato dalla vitalità degli ecomusei italiani e soprattutto piemontesi, e dalla ricchezza e il valore dell'esperienza di gestori e attori di tali ecomusei. La vostra rete è un modello esemplare, conosco poche realtà simili: gli eco-

musei della Norvegia negli anni '80, i musei comunitari del Messico, e i parchi culturali dell'Aragona.

Quali tappe e strumenti per creare un ecomuseo?

La creazione di un ecomuseo è un processo vivo che ha un inizio, ma che non ha necessariamente una fine. È essenzialmente un percorso collettivo, che si costruisce identificando gli elementi che ne faranno parte, valorizzandoli, collegandoli



con alti e bassi. L'ecomuseo non è un museo, è "ovunque" e può morire se la gente non ne ha più bisogno.

Come vede gli ecomusei in Europa oggi?

La domanda non è semplice perché il panorama degli ecomusei in Europa è molto eterogeneo.

In Francia, dove gli ecomusei sono nati, ne restano pochi che siano davvero strutture viventi a sostegno di un processo comunitario; la maggior parte sono piccoli musei locali, in senso classico.

Nel Nord Europa, la tradizione dei musei "plein-air" strettamente legata alle piccole comunità locali si è mescolata all'influenza degli ecomusei francesi e ciò ha dato vita, soprattutto negli anni '80, a un numero considerevole di ecomusei in Svezia e in Norvegia, e in parte anche in Danimarca e Finlandia.

Inghilterra, Irlanda, Olanda e Germania hanno sviluppato altri fenomeni di comunità legati al patrimonio, ma

non hanno mai adottato la formula dell'ecomuseo.

Nell'Europa dell'Est pare che stiano nascendo ora un buon numero di ecomusei, ma non ho gli elementi per fornirne i dettagli.

È nell'Europa del Sud, in Italia, Spagna e Portogallo, che il fenomeno ecomusei è più vivo.

In Italia, i risultati del vostro Incontro nazionale di Biella non hanno bisogno di ulteriori commenti.

In Portogallo da vent'anni ormai si sviluppano i "musei di comunità", una realtà che ha dato vita a ricerche, riflessioni e progetti molto interessanti. Un gruppo portoghese di "nouvelle muséologie" si è inoltre specializzato nello studio della "funzione sociale del museo".

In Spagna vi è molto fermento: in Catalogna si avvertono segnali di forte vitalità delle comunità, in Aragona troviamo il fenomeno dei "parchi culturali" analogo agli ecomusei come finalità e percorso, e poi l'Associazione dei Musei della Galizia che l'anno



Da sinistra, saline di Noirmoutier in basso, ecomuseo della mela del Calvados; al centro, saline e natura in Bretagna meridionale; qui sopra, ecomuseo della Bresse Bourguignone; a fianco, La Baule assaggio del sale delle prime turiste agli inizi del '900 (archivio FEMS)

MUSEI & ECOMUSEI NUOVE INAUGURAZIONI

Alla scoperta del Cossatese

di Emanuela Celona

Una collezione di oggetti, un privato, un ente pubblico. Da questi elementi è nato l'Ecomuseo del Cossatese, cellula del sistema ecomuseale biellese.

Correva l'anno 1998 quando il Comune acquisiva, dal signor Bertola, circa 1.400 oggetti testimoni silenziosi della civiltà rurale di Cossato. Un "protocollo d'intesa" tra comune e provincia, ente gestore dell'intera rete ecomuseale biellese, formalizza l'accordo sull'istituzione dell'ecomuseo tra i due enti, e subito viene individuata la "porta" dell'Ecomuseo Cossatese. Ma non solo. Realizzare un ecomuseo, significa, infatti disegnare una rete costituita da più nodi dove un polo ecomuseale è punto di partenza e

di arrivo di percorsi che lo collegano al territorio circostante. Infatti, dalla collezione Bertola, partono i percorsi per l'antica pieve, l'azienda agricola, la baraggia: tutti tasselli di un mosaico ecomuseale.

La porta d'accesso al territorio cossatese, ossia il punto da cui partire, è la frazione Castellengo, dove l'edificio dell'ex scuola ospiterà anche la sede dell'Ente parco Baraggia. Qui, un percorso espositivo suddiviso in tre ambienti descrive con documenti storici, mappe e immagini (tratte dalla fototeca che l'amministrazione comunale ha costituito in collaborazione con collezionisti locali per documentare in oltre 1.000 scatti un secolo di storia cossatese) un sistema territoriale feudale dominato per secoli dai Frichignono e conservato, in gran parte, tale e quale, all'interno del moderno distretto industriale tessile. I mezzi di trasporto esposti



e un tempo usati nelle campagne documentano e raccontano aspetti della passata civiltà rurale biellese, alquanto operosa e faticante. Così la collezione Bertola impreziosisce il sito, descrivendo con piccoli utensili e grandi macchine agricole, mestieri tradizionali e la casa tipicamente biellese. Fanno, quindi, bella mostra di sé: pialle, morse e graffiati del falegname; mazze e bigonze di bottai e vignaioli; aratri, erpici e falciatrici del contadino; lese e martelli del calzolaio; tenaglie del maniscalco e del fabbro. E poi, ancora: lavabi, culle, stoviglie, stufe e ghiacciaie che caratterizzavano le case di un tempo.

Dalla sede ecomuseale si irradiano poi sul territorio tre percorsi attrezzati: quello storico medievale nel Feudo dei Frichignono; quello naturalistico della Baraggia; quello artistico religioso che comprende la chiesa dei SS. Pietro e Paolo e l'oratorio di San Giovanni.



Nella sede ecomuseale di partenza, trovano spazio anche un bookshop mette in vendita pubblicazioni editi dall'ecomuseo e da editori locali; un archivio informatizzato attraverso il quale ricercatori, insegnanti e studenti possono accedere all'archivio e al si-

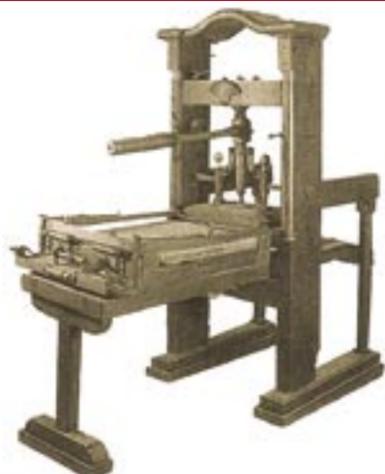
to internet dell'ecomuseo; postazioni multimediali che consentono visite virtuali al castello dei Frichignono; un laboratorio didattico in grado di offrire attività formative, esperienze e percorsi interdisciplinari sulla storia, il paesaggio e cultura materiale locale. Sono poi a disposizione aree per mostre temporanee o per iniziative culturali locali, in un perfetto "spirito" ecomuseale.

Info: aperto su richiesta; tel. 015 9893236/9893505; Email: ecomuseo@comune.cossato.bi.it; www.ecomuseocossato.it L'Ecomuseo di Cossato si inserisce nel sistema ecomuseale biellese che conta 15 siti ecomuseali disseminati su tutto il territorio provinciale. Info: tel. 015 351128; info@atl.biella.it

Il museo Rondani di Carmagnola

di Gianni Boscolo

Nonostante la secolare tradizione tipografica della nostra regione abbiamo già avuto modo di lamentare la carenza di musei e raccolte dell'arte tipografica. A ovviare parzialmente è stato inaugurato alla fine dell'anno scorso il museo Rondani, in via Santorre di Santarosa 12 a Carmagnola. Una storia lunga cinque secoli che ha avuto il suo momento più signi-



ficativo nella stampa nel 1821 della Dichiarazione di Santorre di Santarosa appunto, considerata il primo atto del nostro Risorgimento. Era il 10 marzo e il Santorre con 300 uomini andava a Alessandria per dar man forte alle truppe rivoluzionarie. Arrivato a Carmagnola fece svegliare lo stampatore Barbié (l'allora proprietario) per "tirare" il proclama non senza aver poi rilasciato un attestato che testimoniava la pressione con la forza che aveva dovuto esercitare per "il lavoro straordinario e sovversivo". Ora una copia funzionante di quel torchio (l'originale è conservato nel Museo del Risorgimento



a Torino) è il pezzo forte della raccolta carmagnolese. A cui vanno aggiunti le varie testimonianze di cinque secoli: matrici per stampe xilografiche, torchi, macchinari e attrezzature da varie (tra cui tre grandi torchi, due in ghisa del 1876 e 1878) una grande piano-cilindrica Koenig & Bauer (del 1880) il primo libro stampato a Carmagnola e risalente al 1585.

Il museo tipografico è aperto tutti i giorni su prenotazione (tel. 011 9715582) grazie alla disponibilità del presidente del Centro studi carmagnolesi, Gianni Zunino che del museo è anche curatore.



L'Ecomuseo di Cruto ha visto la luce

di Ilaria Testa

Voleva scoprire come fabbricare diamanti artificiali e si ritrovò a illuminare il centro di Piossasco: questa, in breve, la storia che portò Alessandro Cruto a inventare, nello stesso periodo del più famoso Edison, la lampadina. Siamo nel 1872 quando il giovane piossaschese, partendo dalla ricerca sul carbonio, arriva a ottenere un filamento in grado di risolvere il problema dell'illuminazione elettrica con lampade a incandescenza. Il suo sogno si trasforma in luce e, nel 1880, primo in Italia, riesce ad accendere una lampadina elettrica. Una parte di storia locale affascinante e, purtroppo, poco



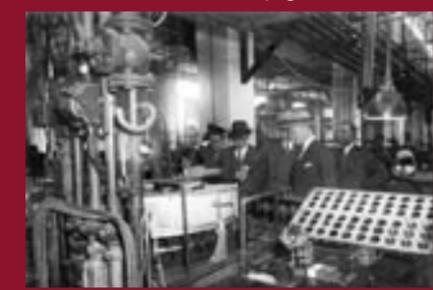
conosciuta che, da aprile, rivive negli allestimenti dell'ex opificio di Alpignano, a fianco della Dora: si tratta del nuovo ecomuseo dedicato all'inventore della lampadina. All'interno della struttura,

splendidamente recuperata, un'esposizione permanente dal titolo: Sogno di luce, la lampadina di Alessandro Cruto ospita una raccolta di documenti e oggetti d'epoca, audiocassette e video

esplicativi. Simbolismo e tecnologia, materia e informazione sono alla base dei tre percorsi lungo i quali si articola l'esposizione: uno sulla vita e il lavoro di Cruto, uno sulla storia dell'illuminazione elettrica e le scoperte scientifiche tra '800 e '900 e, infine, un terzo sulla realtà socio economica di intere generazioni che hanno lavorato ad Alpignano per la Società Cruto, diventata poi Edison-Clerici e successivamente Philips. Ognuno dei tre filoni tematici è rappresentato da uno degli elementi che costituiscono la lampadina: all'ingresso della mostra un filamento rosso, al centro è il vetro a raccogliere le notizie e le informazioni per il pubblico e, a conclusione della visita, una gigantesca virola dove sono appese le cuffie audio per ascoltare la voce di coloro che nell'opificio ci



lavorarono davvero. L'ecomuseo (accessibile anche ai disabili e sito in via Matteotti 2, Alpignano), inserito nella rete degli ecomusei della Provincia di Torino e del progetto "Cultura materiale", è aperto il giovedì e ogni prima domenica del mese dalle 15 alle 19. L'ingresso è libero. Info: tel. 011 9671561; biblio@comune.alpignano.it; ecomuseo.comune.alpignano.to.it/



RIFUGIO SOTTILE

Per chi suona la campana?

testo e foto di Chiara Leonoris
e Marco Antoninetti

Sullo spartiacque naturale posto tra la Val Sesia e la Valle del Lys, presso il Colle Valdobbia, a 2.479 m. di quota, sorge il più alto di tutti gli ospizi esistenti sui valichi alpini.

Non sono molti gli edifici situati sulle nostre montagne che possono vantare una storia così ricca e sicuramente piena di umanità. È infatti dallo spirito umanitario del canonico valsesiano Nicolao Sottile che scaturì l'idea di costruire un ricovero che potesse dare aiuto e riparo agli emigranti di passaggio. Figlio di emigranti lui stesso, Nicolao Sottile conosceva bene la situazione di quel valico talora infausto, frequentato per più di un secolo e mezzo dai valsesiani che emigravano in cerca di lavoro. In pieno inverno abbandonavano la Savoia, la Svizzera e la Francia per tornare in

patria a trascorrere il Natale con le proprie famiglie. Il transito attraverso il Colle Valdobbia non fu mai cosa facile e molte persone perirono nell'impresa. A questa quota e con i forti venti che soffiano quasi incessantemente, la temperatura può scendere sotto lo zero già nel mese di settembre e il lungo inverno si protrae per parecchi mesi, tanto che non è raro trovare neve ancora nel mese di giugno.

Già nel 1787 vennero costruite una cappella e una piccola stalla che però non diminuirono il pericolo per chi si accingeva alla lunga e disastrosa traversata. Per chi raggiunge il valico in una calda giornata estiva, sotto il sole e con calma di vento, può essere difficile credere che il Colle Valdobbia, al giorno d'oggi raggiungibile senza troppa fatica, possa aver causato tante sofferenze.

Nel febbraio del 1820 si verificò un'ennesima disgrazia: una donna, cercando



di varcare il colle insieme al marito, venne colta dalla bufera a morì assiderata. Comosso da tale sciagura, il canonico Sottile non esitò più e lo stesso anno, in una memorabile giornata di agosto, una piccola compagine di notabili, mossi da un comune spirito filantropico e dall'amore per la propria valle, si recarono al Colle di Valdobbia, dove scelsero e segnarono il sito presso il quale sarebbe sorto nei due anni successivi l'Ospizio.

La primavera successiva si diede inizio ai lavori e, come descrive il Ravelli nella sua guida della Valsesia, "...L'anno 1923 il comodo ed ospitale rifugio sfidava già i venti e le bufere delle Alpi...". L'abate provvide a sue spese a mantenerlo aperto nel periodo invernale dal 1822 al 1831, fino a quando lo cedette al Comune di Riva Valdobbia. Il 28 luglio del 1833 l'Ospizio venne inaugurato ufficialmente e in seguito alla donazione di £. 4.000 da parte dello stesso Nicolao Sottile e di altri contributi, tra cui quello del re Carlo Alberto, venne dotato di un custode stabile. Può quindi essere considerato come il primo rifugio valsesiano, eretto non tanto per il ristoro dei viaggiatori, quanto per aiutarli nelle difficili traversate invernali. Per 23 anni, dal 1833 al 1856, Giacomo Clerino, ex soldato napoleonico, esercitò lassù il duro compito di custode, reso particolarmente

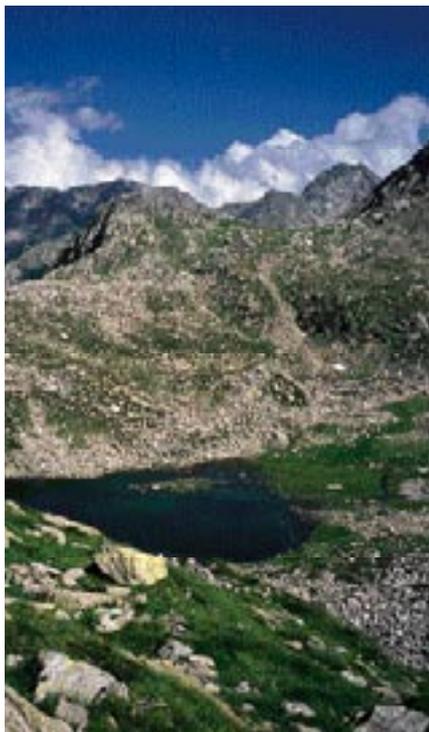
difficile dalle condizioni di vita e dalla solitudine. Le sue funzioni erano quelle di stare di guardia dalla mattina fin verso le 10 di notte, aprendo la strada nella neve su entrambe i versanti, al fine di portare aiuto e soccorso a qualsiasi individuo e viaggiatore transitasse per il colle, sfidando le intemperie, fino a portarlo fuori pericolo. Ai viandanti veniva offerto ricovero e il vitto era gratuito per i passeggeri poveri. Secondo lo statuto dell'ospizio, la campana suonata ogni ora per poco tempo nei giorni di tempesta, di nebbia e di bufera, affinché i viandanti non pratici della strada, potessero dirigersi verso

l'Ospizio avvertiti da tale suono.

La meticolosità del Clerino nel registrare periodicamente le osservazioni meteorologiche nel corso dei venti anni di incarico, permette oggi di sapere, ad esempio, che la temperatura minima è stata raggiunta nel dicembre del 1847, quando il termometro scese a 21°C sotto zero e il 17 gennaio del 1845, un anno passato alla storia per l'abbondanza di neviccate, l'altezza della neve raggiunse i cinque metri.

La ricca storia del rifugio prosegue nel corso degli anni e nel 1871 l'ospizio acquista maggiore importanza con l'istituzione dell'Osservatorio meteorologico del Colle di Valdobbia, il primo in Piemonte, fondato grazie all'interessamento del direttore del Museo di Varallo, professor Calderini, all'abate Antonio Carestia, illustre botanico di Riva Valdobbia, e al teologo Farinetti di Alagna. Il 4 agosto 1890 la Regina Margherita si reca al colle Valdobbia e in ricordo della sua visita vengono affrescate parole commemorative sul muro della chiesetta (parte integrante del rifugio) dedicata alla Madonna della Neve. Numerosi decenni sono ormai trascorsi da quando l'Ospizio Sottile restava aperto tutto l'anno, e coloro che ora transitano per il colle Valdobbia non sono più emigranti in cerca di lavoro, ma turisti amanti della montagna, in cerca di tranquillità e di





natura. E di natura qui non ne manca di certo. Dal colle la vista spazia ad ovest verso la Valle d'Aosta e all'orizzonte appaiono il Gran Paradiso, la Grivola l'Aemilius e la Becca di Nona.

Verso la Valsesia torreggia invece il Corno Bianco, raggiungibile dall'Ospizio Sottile seguendo il sentiero che porta al Passo dell'Alpetto. In prossimità di questo colle, il panorama che appare in una giornata limpida è forse uno dei più belli di questo settore alpino: le cime più alte delle Alpi nord-occidentali (Monte Bianco, Monte Rosa e Cervino) si stagliano maestose contro il cielo, mentre i circhi glaciali del Lago Bianco e del Lago Nero, sui quali incombe il Corno Bianco, completano con le loro forme e colori questo silenzioso e immutabile paesaggio alpino.

Sul versante opposto del Vallone di Valdobbia, alle pendici della punta Carestia, si trovano il Lago della Balma e il Lago della Plaida. Questi bacini lacustri, raggiungibili facilmente dall'Ospizio Sottile, sono il luogo ideale per trascorrere qualche ora di relax, circondati da un meraviglioso ambiente naturale; verso la metà di agosto, i verdi prati acquitrinosi che circondano i laghi, si ricoprono di soffici batuffoli bianchi mossi dal vento: la fioritura dell'*Eriophoro*, o pennacchio rotondo, riesce a donare al paesaggio montano un aspetto fiabesco.

Anche dal punto di vista faunistico i due valloni che si dipartono dal Colle Valdobbia, sono alquanto ricchi: non è raro vedere in questo luogo stam-

becchi, camosci, marmotte, e con un po' di fortuna anche l'aquila reale che spesso sorvola la Punta Plaida e la Punta Carestia. Quanta storia e quanta natura pervadono il Colle Valdobbia e il suo rifugio! Ma il fascino maggiore di questo luogo è apprezzabile soprattutto alla sera: quando le luci del tramonto colorano l'ospizio di rosa aranciato e le sagome scure dei monti verso ovest si stagliano contro il cielo, si è circondati da un'atmosfera suggestiva

e particolare. Chiedete allora al gestore di suonare la campana che un tempo indirizzava i viandanti in mezzo alla bufera e al suono dei suoi rintocchi nel silenzio della sera, dedicate un pensiero o una preghiera a coloro che in questo luogo, affascinante e severo, hanno perso la vita. ●

Nella pagina precedente, l'ospizio sul Colle di Valdobbia; in questa pagina, il Vallone e l'abitato di Valdobbia

Informazioni utili

Dopo quattro anni di chiusura per lavori di ristrutturazione e ammodernamento il Rifugio Ospizio Sottile (proprietà del Comune di Riva Valdobbia) riapre l'estate 2002.

È dotato di 30 posti letto suddivisi in sei camere, servizi igienici con doccia, tre sale da pranzo, bar e locale invernale.

Per informazioni sulle giornate d'apertura e prenotazioni telefonare ai seguenti numeri: 347 4640665 – 347 9543616

Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica di:

Alagna - tel. 0163 922988

Gressoney St. Jean - tel. 0125 355185

Gressoney La Trinité - tel. 0125 366143

Come raggiungerlo

Il Colle Valdobbia è il punto culminante della Grande Strada d'Aosta che un tempo costituiva un'importantissima via di comunicazione tra il Milanese e la Valle d'Aosta e da qui con Francia e Svizzera.

Punti di partenza per l'escursione sono il villaggio di Gressoney St. Jean nella Valle del Lys (territorio valdostano) e quello di Riva Valdobbia in Val Sesia (territorio piemontese); da questo paese si gode una spettacolare vista sul Monte Rosa.

Sul versante valesiano, il sentiero da seguire è contrassegnato dal n° 1: esso parte dalla Frazione S. Antonio (nel Comune di Riva Valdobbia) e si snoda in una delle più belle valli valesiane, la Val Vogna, fortunatamente ancora integra, e costellata di pascoli, lariceti e laghetti alpini (durata del percorso ore 3 - 3.30).

Lungo il percorso si incontrano i numerosi insediamenti walser dalle tipiche costruzioni in larice (da non perdere la visita al Museo Walser presso la Frazione Rabernardo). Questo sentiero, infatti costituisce parte del Grande Sentiero Walser (contrassegnato dalla lettera W), che ripropone agli escursionisti le vie che queste popolazioni di lingua e cultura Tedesche seguirono durante i loro spostamenti verso le vallate meridionali delle Alpi. Comincia a Zermatt (Vallese Svizzero) e termina a Mittelberg (Voralberg - Austria). Il segmento che riguarda la Valsesia inizia al colle Valdobbia e termina alla Bocchetta di Campello nel comune di Rimella. Per un lungo tratto si sovrappone al sentiero G.T.A. (Grande Traversata delle Alpi) e può quindi utilizzare gli stessi posti tappa.

In territorio valdostano il sentiero parte da Valdobbia (frazione di Gressoney St. Jean) ed è contrassegnato dal n° 11 (durata del percorso ore 2.30 - 3).

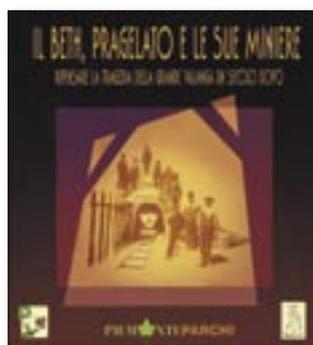


LIBRI

a cura di Enrico Massone

A distanza di un secolo dalla tragedia della valanga che costò la vita a 81 minatori, il CD Rom *Il Beth, Prigelato e le sue miniere*, ed. Parco Val Trocea (tel. 0122 78849) € 10, ripercorre l'evoluzione della storia mineraria in val Troncea, curando anche il contesto socio-economico dell'epoca.

Un'ampia galleria di foto storiche con proposte di itinerari guidati (che si possono stampare) per visitare concretamente i luoghi testimoni di quelle vicende, aggiungono valore ad uno strumento-documento di notevole qualità editoriale.



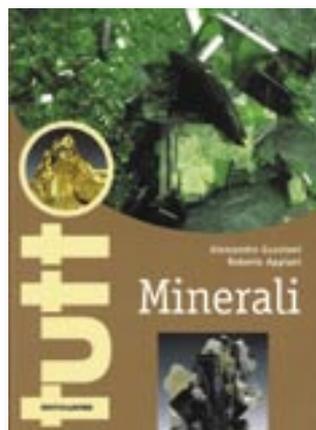
Un nuovo manuale dedicato ai *Minerali* a firma di Alessandro Guastoni e Roberto Appiani, è proposto da Mondadori nella collana 'Tutto'.

Oltre 400 immagini, di notevole qualità, illustrano esemplari provenienti da due delle più importanti collezioni mineralogiche italiane, quella del Museo civico di Storia naturale di Milano e quella del Museo

"Federico II" dell'Università di Napoli, oltre che da alcune raccolte private. Risaltano in particolare le fotografie di vari campioni, di recente ritrovamento, poco noti al di fuori della letteratura specializzata. Il volume, indirizzato a chi vuole avvicinarsi al mondo dei minerali, ai naturalisti e agli insegnanti, è utile anche ai collezionisti ed ai cultori più evoluti e potrà entusiasmare anche chi si accontenta soltanto di "guardare" le geometrie create dalla natura nel mondo inorganico.

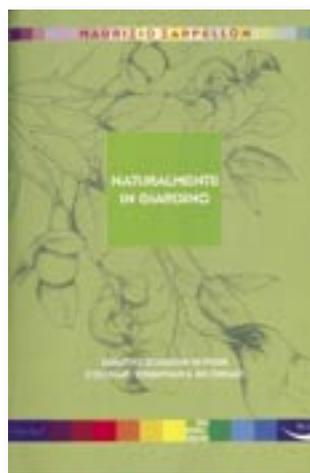
Guastoni, geologo e gemmologo la cui competenza è ben nota a livello internazionale, è responsabile del laboratorio di analisi mineralogiche al Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Appiani, fotografo naturalista professionista, specializzato nelle riprese di minerali e rocce.

Redattore della *Rivista Mineralogica Italiana* da anni collabora con importanti riviste del settore. Recentemente è stato inserito (unico italiano) in una selezione dei dieci più importanti fotografi di minerali del mondo. Dal loro incontro è nata un'opera dalla struttura agile, di facile consultazione, ricca di immagini e di informazioni, in cui sono descritte e figurate 288 specie, integrate da una chiara e sintetica



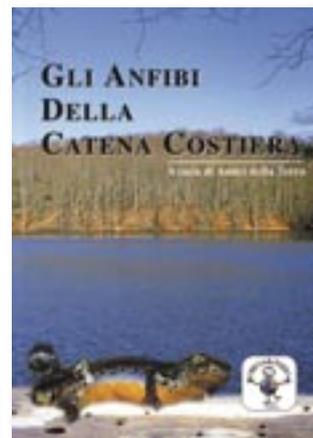
introduzione alla mineralogia generale e alla genesi dei minerali. (L. Mariano Gallo).

Due novità della Blu edizioni (tel. 0171 383376) che si commentano fin dal titolo: *Quando il fumo scorreva come l'acqua - Inganni ambientali e battaglie contro l'inquinamento* di Devra Davis € 18,60; *Naturalmente in giardino - quattro stagioni di fiori coltivati, osservati e ricordati* di Maurizio Zarpellon € 14,90.

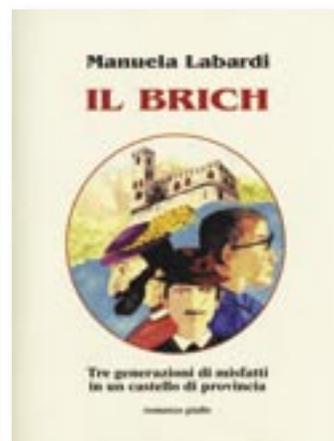


Gli anfibi della catena costiera, a cura di Amici della Terra (tel. 0984 526120) € 15, è il resoconto di uno studio minuzioso sul gruppo di animali considerati a torto inutili e sgradevoli, condotto nel comprensorio

montuoso che si sviluppa per circa 70 km parallelamente alla costa tirrenica in provincia di Cosenza.



Il Brich - Tre generazioni di misfatti in un castello di provincia ed. Il Ponte Vecchio (tel. 0547 609287) di Manuela Labardi è un interessante 'giallo' ambientato nel territorio dell'Area attrezzata del Brich Zumaglia e Mont Prevé (Biella) che introduce luoghi, attività e modi di vivere tipicamente locali, presentandoli in modo originale, curioso e insolito.



Gianni Verna



Sulle orme di Dürer

di Serafina Romano

Lavorare con fatica di sgorbia, scalpelli, ciappole e bulino. Solcare e assottigliare con infinita pazienza il legno, materiale certo molto più della carta e della tela renitente alla precisione del segno, calcolando l'effetto dei pieni e dei vuoti, dei bianchi e dei neri, dei colori sovrani sovrapposti per dare le ombre e gli altri colori intermedi, quando alla fine l'incisione sarà premuta sul foglio, anzi, su infiniti fogli, e diverrà disegno e pittura. Una scelta tecnica difficile, la xilografia, incerta nei risultati, quasi incomprensibile per il profano, specie se ci si accontenta di credere che la preferenza dell'artista nasca solo da questa caratteristica "tipografica", cioè dalla riproducibilità della matrice lineare, o da una rigorosa e attonita fedeltà a una tecnica antichissima. Invece l'incisione su legno, i cui primi esempi risalgono al 1400, la più antica for-

ma di stampa di illustrazioni, è molto di più: è rappresentazione del mondo in cui le venature e i nodi della materia vegetale, comunque sia tagliata la tavola, costituiscono le unità semplici, i "pixel", gli elementi costitutivi del corpo e insieme dell'anima del disegno. Sono linee tortuose che l'artista asseconda e sfrutta, insieme un po' scultore e un po' pittore, per mistificare la minuta realtà dell'immagine e della sua luce, e che ad esempio, Gianni Verna, fa somigliare, talvolta, a mulinelli di neve, a piccoli rivi, a gorghe d'acqua corrente. E se la difficoltà del lungo percorso che parte dalla tavola ricorrono a una salita in montagna, fi-

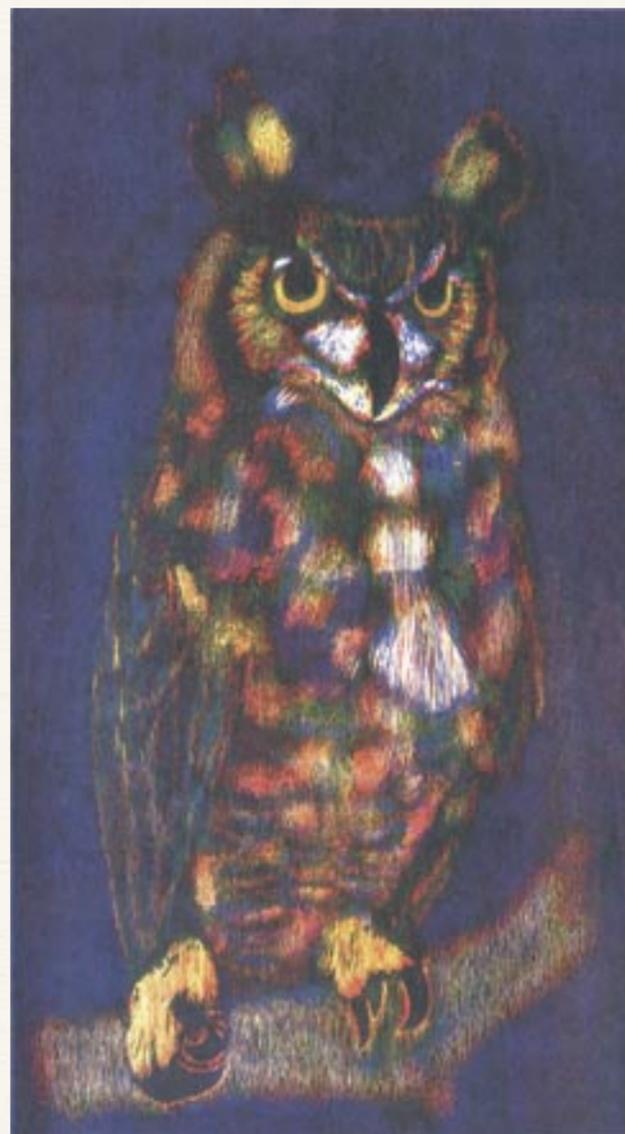
no alla vetta raggiunta, l'opera finita non è un caso che Verna ritragga tanto spesso le Alpi e i loro animali. Lo fa perché delle une e degli altri è un appassionato e competente osservatore-poeta, capace di descrivere con pochi tratti precisi la natura

e il momento particolare di ciò che vede, e di conservare questo forte realismo del tratto originario attraverso il processo xilografico. Il risultato finale ne risulta non impoverito e nemmeno stilizzato, ma misteriosamente arricchito di verità. Del



resto, è come se gli animali di Verna avessero in un certo senso bisogno proprio del passaggio dal legno alla carta per riappropriarsi della loro natura individuale, ridente e forse irridente, di esseri vivi, sfuggendo, così, al destino di simboli universali cui altre sensibilità artistiche li avrebbero condannati. Nato a Torino nel '42, diplomato all'Accademia Albertina,

Gianni Verna oggi vive e lavora a Ozegna. Con Gianfranco Schialvino ha fondato nel 1987 l'associazione artistico culturale la Nuova Xilografia e dieci anni dopo, la rivista d'arte Smens, cui collaborano artisti di tutto il mondo, da Leonard Baskin a Barry Moser, da Alexej Bortnikov a Simon Brett. Una pubblicazione unica nel suo genere perché stampata con caratteri di



piombo e direttamente da legni originali appositamente incisi: dunque, un'opera d'arte in sé, con il preciso obiettivo di promuovere la xilografia. Artista di fama non solo nel ristretto ambiente delle tecniche xilografiche, Verna può vantare la presenza a una trentina di rassegne nazionali e internazionali, e una

dozzina di personali. Insieme all'inseparabile Gianfranco Schialvino, cui lo lega un lungo e proficuo sodalizio professionale e xilografico, esporrà fino al 13 giugno alla mostra *Parole di Legno*, Museo Luigi Mallè, via IV Novembre, 54 a Dronero (Cn), tel. 0171 618260.

A cura di Aldo Molino

Grotta dei Bercovei

Testo e foto di Aldo Molino

Sentieri naturalistici biellesi... e dintorni è una simpatica pubblicazione di Pro Natura Biellese. Un quaderno a schede in continuo aggiornamento che con gli itinerari descritti da Ottavio Balbis e Piergiorgio Bovoci porta a spasso per le colline e le montagne della provincia laniera. Quello che gli autori si propongono con questa pubblicazione è di promuovere "l'idea dello slow-walk, vale a dire il camminare non fine a se stesso o come semplice esercizio fisico, ma come mezzo culturale per scoprire, indagare e apprezzare tutta quella miriade di realtà, peculiarità e situazioni che l'ambiente in genere ci riserva."

Tra i tanti luoghi alla cui visita cui la guida invita, alcuni noti altri molto meno, tra cui la Grotta di Bercovei di Sostegno. Percorrendo la strada che conduce a Crevacuore, 500 metri dopo il paese di Sostegno, un cartello turistico delle "Vie della Fede" indica il sentiero di accesso alla "Grotta del Bercovei". Siamo nelle Prealpi Biellesi dove un lembo calcareo, ultimo contrafforte dei massicci mesozoici alpini, ha permesso l'instaurarsi di sippure limitati fenomeni carsici. La potenza degli strati di calcari dolomiti e dolomie del trias è di circa 200 metri.

Il viottolo, lasciato il ciglio della strada, scende nella boscaglia sino a una piazzola attrezzata con panchine poi piega a destra e si abbassa ad attraversare il Rio Vallava. Guadato il ruscello, si sale ripidamente per poche decine di metri e dopo es-



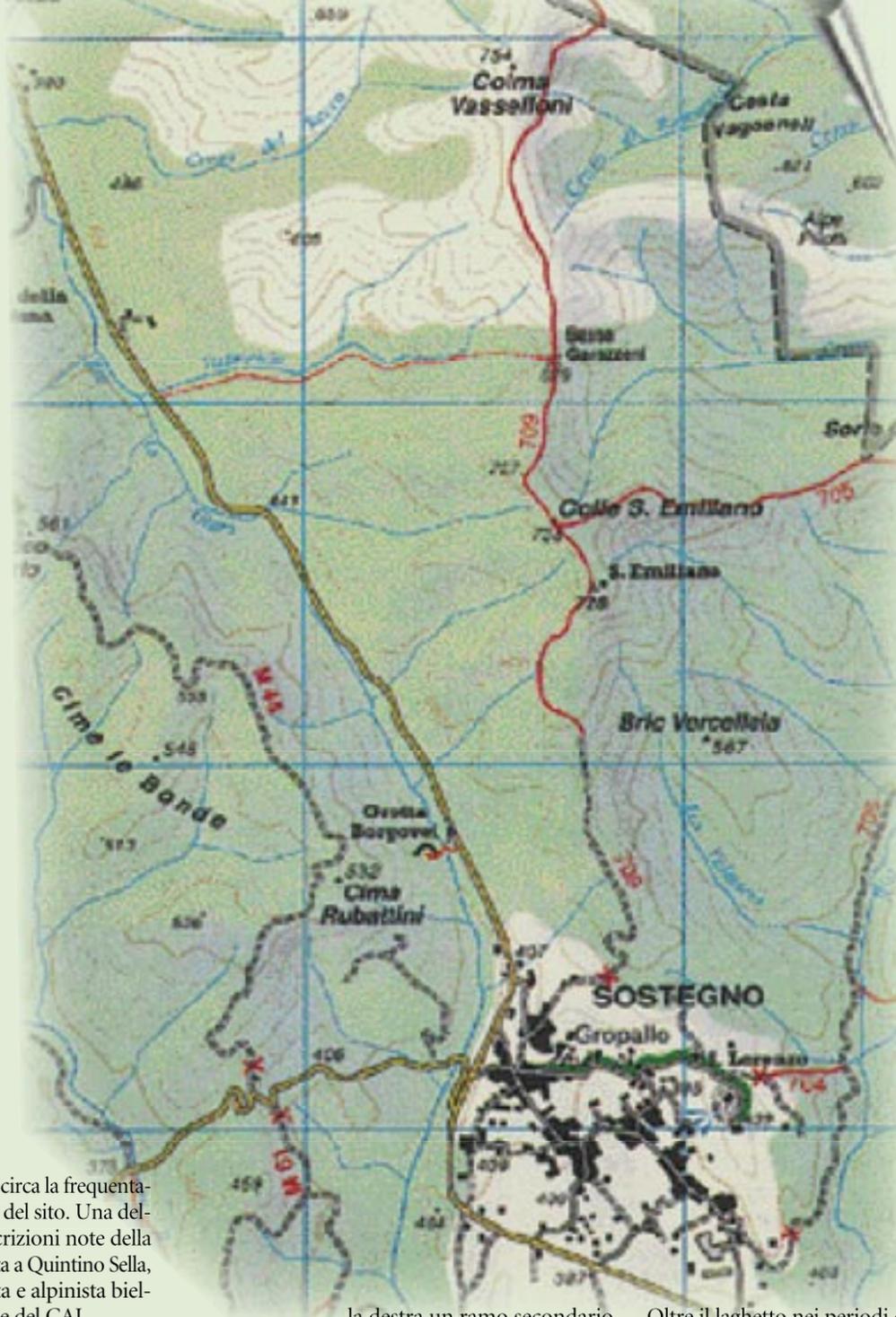
sere passati accanto all'esiguo foro che costituisce l'ingresso secondario del complesso, si giunge alla base della paretina dove si apre la cavità. L'ingresso è situato a 415 metri di quota ai piedi della cima Ribattini. Nonostante il modesto sviluppo (meno di duecento metri di gallerie esplorate) è la grotta più importante del biellese e anche la più conosciuta. I consistenti riempimenti argillosi che caratterizzano la cavità, sfruttati anche dai contadini della zona nella pratica degli innesti, come ricorda Bartolomeo Gastaldi, uno dei padri della geologia piemontese, fornirono la terra con la quale furono modellate alcune delle statue del Sacro monte di Varallo. Carlo Felice Parona, altro importante geologo dell'Ottocento, annotava come l'argilla fosse ancora utilizzata alla scuola di Belle Arti di Varallo.

L'antro conosciuto e frequentato da tempi immemorabili ha, come sempre accade in questi casi, originato numerose leggende. Riprendendo tradizioni mitologiche che volevano le grotte porte degli inferi, luoghi del male e di perdizione, da queste parti si racconta di come le anime dei dannati senza speranza vadano a finire nella Grotta di Bercovei. Al crepuscolo pare le si possa vedere errare nelle sembianze di pipistrello. Un'altra leggenda locale, vuole che san Emiliano (a cui pure è dedicata una cappella sulla collina prospiciente Sostegno) futuro vescovo di Vercelli nel VI



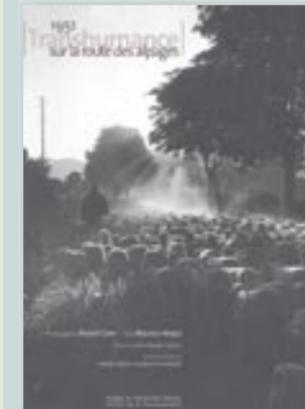
secolo, assai venerato in queste zone, conducesse vita eremitica di grande ascetismo per quarant'anni confinato nell'oscuro speco. Reumatismi a parte, la cosa pare poco probabile, anche se un affresco del Duomo di Vercelli raffigura il sant'uomo in una grotta. Santi anacoreti riparati in cavità a meditare sull'uomo e sulla salvezza sono noti a partire dal III secolo, ed è plausibile quindi che si sia voluto attribuire grande virtù all'eremita locale. In quanto al toponimo qualcuno lo farebbe derivare da "antico albergo" in quanto improbabile luogo di insediamento di una colonia di contadini romani. Gli scavi archeologici condotti nella seconda metà del novecento non hanno dato risultati

soddisfacenti circa la frequentazione umana del sito. Una delle prime descrizioni note della grotta è dovuta a Quintino Sella, il noto statista e alpinista biellese fondatore del CAI. Come fa rilevare Cossutta, questa relazione lascia alquanto perplessi, in quanto il Sella parla di un ingresso angusto, di una vasta sala e di uno sviluppo ben maggiore al reale. Dalla spianata di ingresso una breve discesa conduce al muretto dove un cancello arrugginito e malconcio ci ricorda l'epoca (fine Ottocento) in cui per procedere oltre era necessario chiederle le chiavi al proprietario. In tempo di pioggia un piccolo ruscello percorre il fondo e va ad alimentare le pozze all'interno. Oltre la cancellata troviamo sul-



la destra un ramo secondario che mediante uno stretto passaggio permette di guadagnare l'esterno. Continuando lungo il ramo principale sempre discendente, dopo pochi metri ci si deve già arrestare perché un laghetto semipermanente impedisce di proseguire oltre. Un tempo nella cavità dovevano esserci discrete concrezioni, stalattiti e stalagmiti, ma la cattiva abitudine di romperle e asportarle ha fatto sì che non ne sia rimasta traccia. Sembra addirittura che uno dei parroci di Sostegno le utilizzasse per pavimentare la casa parrocchiale.

Oltre il laghetto nei periodi di secca si può ancora proseguire in una zona estremamente fangosa poi quindi piegando a destra e rimontando una frana, raggiungere il lago terminale la cui acqua ha temperatura costante intorno ai 10 gradi. Nel 1969 lo speleo-sub Gianni Vianello superò il sifone sino a riemergere in una bolla d'aria una trentina di metri più avanti. Le poche decine di metri di gallerie praticabili sono agevolmente visitabili dall'escursionista con l'ausilio di una normale pila e naturalmente con un minimo di prudenza.



1951, Transhumance Sur la route des alpages

È il titolo della mostra fotografica che l'Ecomuseo della Pastorizia ospiterà nei mesi di luglio e agosto a Ponterbernardo. Un viaggio in bianco e nero descritto dal fotografo Marcel Coen che accompagna i pastori transumanti nel loro tragitto verso le Alpi. Le immagini ritraggono i percorsi compiuti da un gregge di 2.200 pecore Mérinos d'Arles dalla pianura della Crau alle montagne della Haute-Tinée, fino al Parco nazionale del Mercantour. Le fotografie di Marcel Coen e i testi dello scrittore Maurice Moyal che hanno raccolto le testimonianze di questo viaggio, sono diventati un volume curato da Patrick Fabre e Guillaume Lebaudy, entrambe curatori della mostra.

Il parco in blu

Il complesso di Bagnolo fa parte dell'organizzazione Regge e Castelli (www.reggecastelli.com) che sotto l'egida dell'Associazione dimore storiche piemontesi consente di visitare alcune dimore storiche private di notevole interesse. Bagnolo è aperto al pubblico in occasione delle sue fioriture più spettacolari: nelle domeniche di maggio per il parco arcobaleno, evento che permette di ammirare soprattutto le azalee e i rododendri fioriti. La manifestazione Il parco in blu di domenica 11 luglio è invece dedicata, in particolare, alla fioritura delle ortensie e delle Hosta. Speciali proposte didattiche sono offerte alle scuole per coinvolgere i bambini in un intelligente "divertimento che insegna": le attività vertono sugli argomenti

del periodo storico medioevale con messa in scena di momenti della vita feudale in Piemonte sotto la guida di esperti animatori. La caccia al tesoro prevede la ricerca di elementi legati a un tema storico oppure naturalistico. Altre iniziative su botanica, (con raccolta di esemplari nel bosco e nei prati) riconoscimento e catalogazione, stimolando la sensibilità e insegnando loro a diventare ricettivi con tutti i sensi. Da maggio a ottobre il castello è visitabile anche privatamente su prenotazione (solo gruppi di 20/30 persone) con visita guidata.

Per prenotare le visite al complesso feudale e al giardino o farsi organizzare feste, pranzi, merende, cacce al tesoro ecc. rivolgersi a Consolata d'Isola (335 5244080) Via Palazzo 23, 12031 Bagnolo Piemonte (Cuneo), Email: info@castellodibagnolo.it. Ulteriori informazioni su: www.castellodibagnolo.it.

Errata corrige

"Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?" (Matteo, 7, 3). Ricordate il detto evangelico? L'abbiamo copiato su un post-it e messo sul computer. Perché quando correggiamo le bozze rischiamo di guardare le pagliuzze: virgole, maiuscole e minuscole, corsivi o bastoni... E poi ci sfuggono le travi. Nel numero di aprile: all'articolo sulla mostra Scheletriinluce pubblicato a pag. 8 del numero 135, si informa che la mostra è visitabile al Museo di Scienze naturali di Torino tutti i giorni dalle 10 alle 19 escluso il martedì (e non il lunedì come avevamo erroneamente segnalato). Nello stesso numero il partigiano Jhonny invece di Johnny. Nel numero di maggio: l'amico pittore Perugia è diventato la nota marca di cioccolatini, Perugina. Ce ne scusiamo con gli interessati e i lettori.

Valle Pesio

Dove le Alpi sfiorano il mare

Fra il Colle di Tenda e il Colle di Cadibona le Alpi prendono il nome di "Liguri". Alpi ormai in cerca di Appennino, ma soprattutto Alpi esposte alle languide brezze marine. È qui, infatti, che la regione geografica alpina e quella mediterranea si incontrano e si sovrappongono, creando situazioni bio-ambientali uniche, e come tali meritevoli di appropriato riguardo. Una necessità che la Regione Piemonte ha colto fin dal 1978 con l'istituzione del Parco naturale dell'Alta Pesio e Tanaro. L'area protetta più meridionale del Piemonte, 7.000 ha di territorio distribuito su due valli: a nord la Valle Pesio, oggetto della presente scheda, a sud la Valle

Tanaro, descritta in una scheda successiva. Valli dalle notevoli peculiarità, soprattutto geologiche. A differenza delle confinanti Marittime, nelle Liguri è il calcare a predominare, infondendo al paesaggio aspetti ben individuati, particolarmente manifesti proprio all'interno del parco. Fanno paesaggio (e storia dell'alpinismo) le alte pareti settentrionali del Marguareis e dello Scarason, dove solo indagando con l'aiuto del sole radente del primo mattino si scorgono dettagli altrimenti negati. Torrioni, pinnacoli, cenge, strapiombi: con le nebbie erranti l'appellativo di "Piccole Dolomiti" assunto dalla catena a inizio '900 è più

che mai giustificato. Ma il parco non è certo terreno esclusivo per alpinisti (e speleologi), grazie ai fattori climatici (nottevole la piovosità) e all'azione combinata di alito marino e brezze di terra le Alpi Liguri sono luogo eccelso di diversità biologica vegetale. Esaltata dalla luce del sole: è infatti varietà di colori quella delle 1.500 specie floristiche censite nell'area protetta, alcune paleo-endemiche, come il *Senecio personii* e il *Phyteuma cordatum*, o ne endemiche come la *Fritillaria tubaeformis*. Notevolissima anche la superficie boscata, fra le più interessanti della regione. Latifoglie:iglio, frassino, acero, olmo montano. Conifere,

abete bianco in particolare, specie che ha trovato nell'ambiente fresco e umido dell'alta valle condizioni ideali per prosperare. Condizioni ambientali ma anche storiche: le estese abetine che ne rivestono ancora oggi rigogliose i pendii, sono un segno della gestione accorta e della cura "certosina" che i frati dedicarono loro in passato. Un segno tangibile ma non unico: a evidenziare la presenza monastica in Valle Pesio è soprattutto la splendida Certosa di Santa Maria, risalente al XII secolo. La sua presenza arricchisce il parco e, creando un connubio tra religiosità e natura, contribuisce a definirne l'identità. Il complesso si trova proprio al-

l'ingresso: una visita è d'obbligo. Arte, storia e qualche istante di raccoglimento, preambolo ideale ai boschi e ai bastioni calcarei del Marguareis.

La proposta

Un lungo itinerario ad anello ideale per conoscere gli aspetti ambientali più significativi. Meta, il Rifugio Garelli, accogliente struttura e ghiotta opportunità per spezzare in due la camminata.

Dal Pian delle Gorre, su strada militare si risale in lieve pendenza il boscoso Vallone del Saut. Al termine della strada (30') una breve variante permette di osservare i salti d'acqua dai quali il vallone prende il nome. Si prosegue su ampia mulattiera (indicazione rif. Garelli, Porta Sestrera) per uscire dopo mezzora nella radura del Gias Sottano di Sestrera, m 1.330, con bella vista sulla dorsale del Marguareis. Si lascia il vallone principale (via di ritorno) e si risale sulla sinistra il Vallone di Sestrera. Si entra così nella splendida abetina del Buscaie, apprezzandone la copertura prima di uscire sugli erti e spogli pendii sottostanti il Gias Soprano di Sestrera. Con le "Piccole Dolomiti" sempre più padrone dell'orizzonte si guadagna i 2.000 m del Pian del Lupo, dove sta il Rifugio Garelli, la cui architettura richiama il profilo della dorsale montuosa. Sosta d'obbligo, necessaria fra l'altro pervistare la vicina stazione botanica del parco dedicata a Emilè Burnat e Clarence Bicknell, autori nell'800 di studi

sui fiori delle Alpi Liguri. Come premesso il ritorno è su altra via. Dal rifugio si va sul sentiero GTA per il laghetto (una rarità nel parco) del Marguareis, nell'omonimo vallone, che si raggiunge con un lungo traverso. Nei pressi, altra stazione botanica dedicata a Danilo Re (ex guardiaparco). Invertita la direzione di marcia, si scende a lungo sul versante settentrionale del vallone fino al Gias Soprano del Marguareis (1,5 h dal rifugio), dove si lascia a sinistra il GTA diretta al Passo del Duca con un lungo traverso sotto l'oscura parete nord dello Scarason. Si svolta a settentrione e, passato un altro gias, si rientra nella vegetazione. La radura del Gias Sottano di Sestrera non è lontana: è qui che si chiude l'anello.

In sintesi. Partenza: Pian delle Gorre, m 1.032; arrivo: Rifugio Garelli, m 2.000; dislivello: 930 m; tempo di salita: 3 ore e 5'; tempo totale: ore 6.

Altre escursioni

Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Immane a maggio, allo scioglimento delle nevi, la visita ravvicinata alle cascate del Pis del Pesio, con un itinerario ad anello che permette tra l'altro di attraversare l'abetina del Prel:

www.regione.piemonte.it/parchi/rivista/mag/archivio/angoli/12.htm

Adatta anche all'inverno la passeggiata al bel Pian Creus, con partenza con sci da fondo direttamente dalla Certosa:

www.regione.piemonte.it/parchi/rivista/mag/archivio/angoli/23.htm

In alto da sinistra: alta Valle Pesio: in basso la Certosa, sullo sfondo, il Marguareis (foto archivio Parco Valle Pesio). In basso da sinistra: il Pis del Pesio, luci d'autunno al Gias Sottano di Sestrera, riflessi nel Laghetto del Marguareis, a destra il Rifugio Garelli (foto T. Farina)



DAL MONDO DELLA RICERCA

a cura di Caterina Gromis di Trana

vente a nome pc che tante cose sa fare, e ai loro occhi si svela il miracolo dell'informatica, avvalorato dal risparmio di tempo e di denaro. Chi è nato col computer sul comodino non batte ciglio, mentre quelli che hanno superato il gusto di imparare si perdono e rinunciano; ma nel mondo esiste una generazione di mezzo, che ama sia leggere libri che cimentar-

la foto diventa grande come lo schermo, per mostrare dettagli di antenne e bagliori. Gli autori sono quattro, accomunati da una profonda dedizione al mondo della "piccola gente". Ognuno ha saputo offrire al lavoro la propria parte migliore, dalla conoscenza scientifica all'accuratezza dei testi alla qualità delle immagini all'esperienza informati-

all'aperto, si dissolveranno di nuovo come d'incanto: per poi rinascere nel rito dell'eterno ritorno dal profondo dei tronchi e dei ceppi, dei rami e degli steli. Dove, nella veste di disadone e pazienti larve, si nutriranno per mesi, e talvolta per anni, prima di riuscire, attraverso la metamorfosi, a raggiungere il compimento della propria esistenza, offrendo co-



Tre specie della fauna di Buprestidi in Italia

Piccole faune

Una volta c'erano i libri: ogni naturalista degno di questo nome possedeva grandi volumi che occupavano ogni anfratto della sua biblioteca. Il tormento della mancanza di spazio era consueto: aumentava con il passare degli anni e con l'approfondirsi degli interessi. L'ansia del sapere produceva tomi accatastati, opuscoli, pubblicazioni, appunti e polvere: un caos di cui era difficile venire a capo. Oggi tutto questo sembra finito, rinchiuso nell'immaginario solai di ricordi: adesso ci sono i cd. Chi non è pratico di computer è tagliato fuori e condannato a perdere tempo rovistando tra la carta stampata. Gli altri, quelli del futuro, infilano un disco dentro quell'oggetto quasi vi-

si con schermi e tastiere. Costoro davanti a un dischetto si incantano. Il cd rom sui Coleotteri Buprestidi è un'opera grandiosa che occupa in borsa lo spazio del portafoglio e in biblioteca un nonnulla. E lì dentro c'è tutto quel che si può immaginare che interessi scienziati e profani a proposito di una delle nostre "piccole faune". Racconta vita morte e miracoli di un gruppo di insetti luccicanti come gioielli, con mille riferimenti e richiami a portata di un semplice clic. Si vola dalla sistematica alla distribuzione alle chiavi dicotomiche per la determinazione delle specie, il tutto corredato di cartine precise e splendide fotografie degli esemplari descritti. Se un solo clic non è sufficiente ad appagare lo sguardo ne basta un altro e

ca. Un po' di poesia in un simile tomo non guasta, e non manca nemmeno quella: la prefazione di Franco Tassi predispone l'animo a una curiosità quasi affettuosa verso il mondo che ci circonda e che sovente ci rimane sconosciuto se non incontriamo qualcuno che sia bravo a mostrarcelo. "Figli del Sole e messaggeri della buona stagione, ospiti discreti delle piante più disparate e testimonianza policroma inimitabile della genialità artistica della Natura, vivono spesso accanto a noi senza che ce ne rendiamo conto: eppure senza di loro il mondo non sarebbe lo stesso... I Buprestidi celebrano l'avvento della calda estate con danze d'amore, in un brulicare di vita che si rinnova... Ma dopo appena qualche settimana di trionfo

si il dono della perpetuazione della specie".



Museo civico di Storia naturale di Carmagnola
Progetto Biodiversità
Piccola fauna, I Coleotteri Buprestidi d'Italia
Cd in distribuzione presso Marco Rastelli, via Torino 59, Casalgrasso (Cn) mrastelli@tiscali.it. € 40 + spese di spedizione.